il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 4
APRILE 1991

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

Volontariato...

e TU?

COMUZZI F.

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 15 AL 21 APRILE 1991

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 22 AL 28 APRILE 1991

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

DAL 29 APRILE AL 5 MAGGIO 1991

Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

DAL 6 AL 12 MAGGIO 1991

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 19
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 19.
SABATO ore 19 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16
festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.54 - D ore 1.30 - L ore 6.21 (vetture per Trieste; solo giorni feriali) - L ore 7.14 (solo giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - D ore 8.41 - L ore 9.53 - L ore 12.43 - L ore 13.35 - L ore 14.13 - L ore 14.50 (non ha luogo la domenica) - D ore 15.33 - L ore 16.37 - L ore 18.09 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 23.00 (da Novara via C.Franco - Treviso; solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Padova - Treviso; solo la domenica) - L ore 23.32.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - L ore 11.36 - D ore 12.36 - L ore 13.45 - D ore 14.36 - D ore 14.45 (per Firenze via Treviso - Padova; solo il venerdì) - D ore 15.34 (per Novara via Treviso - C.Franco - Milano Pg; solo il venerdì) - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - D ore 19.45 - L ore 20.05 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 - E ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napoli C.F.)

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

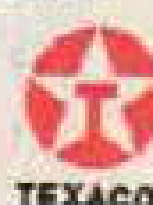
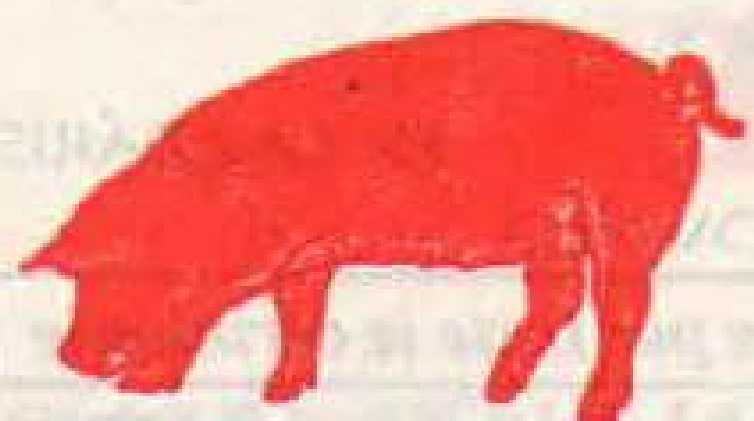
DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo comuni di:

Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 1 al 10 maggio dr. DOLSO - Tel. 800455
dall'11 al 20 maggio dr. GRUARIN - Tel. 906144
dal 21 al 31 maggio dr. BARACETTI - Tel. 908300

20-21 APRILE 1991

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533

AUTOACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

25 APRILE 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

27-28 APRILE 1991

roberto s.n.c.
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
LAVAGGIO AUTO INTERNO-ESTERNO
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia, 92 - Tel. 907043

1 MAGGIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

4-5 MAGGIO 1991

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533

AUTOACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

11-12 MAGGIO 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

18-19 MAGGIO 1991

roberto s.n.c.
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
LAVAGGIO AUTO INTERNO-ESTERNO
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia, 92 - Tel. 907043

L'occupazione prima del '93

di Renato Pilutti

Per fornire un'idea dello stato delle cose si può partire con alcuni dati ufficiali (fonte Istat - utilizzati dall'Amministrazione regionale nella predisposizione del Piano di sviluppo '91-'93): su un milione e duecentomila abitanti le forze di lavoro, a gennaio 1990, ammontano a 492 mila unità, con una diminuzione di circa 18 mila unità dal 1988 e quindi una media cosiddetta «mobile» nel triennio '88-'90 di mezzo milione di lavoratori (intesi come occupati, iscritti alle liste di collocamento in rientro e giovani nuovi iscritti).

Considerando poi il quadriennio '86-89 si registra rispetto al triennio precedente un ulteriore decremento degli occupati in agricoltura (da 31 a 28 mila); un lieve incremento degli occupati nell'industria (da 145 a 147 mila); e un incremento molto piú deciso nelle «altre attività», dove gli occupati sono passati da 272 a 287 mila. Come si può constatare, quindi, il «motore» dell'incremento occupativo in regione è rimasto, come nel recente passato, il settore terziario inteso in senso globale e quindi comprendente sia i servizi cosiddetti vendibili (commercio, turismo, servizi alle imprese, ecc.) sia i servizi non vendibili (quelli pubblici, sociali, ecc...); mentre nel campo industriale non si è avuta, sempre in termini di occupanti, una ripresa significativa dopo le forti riduzioni di manodopera avvenute a seguito delle ristrutturazioni dei primi anni ottanta.

Per contro, la disoccupazione si è fortemente ridotta, fatta eccezione per le donne, anche e soprattutto grazie all'attivazione — nel triennio trattato — di circa 40.000 contratti di formazione - lavoro riguardanti giovani e ragazze in età tra i quindici e i ventinove anni. Attualmente, cioè alla fine del 1990, vi erano in regione circa 32.000 disoccupati, di cui un 3-4% si può ritenere «fisiologico».

È anche interessante dare uno sguardo ai «sottoinsiemi» dell'occupazione riferiti alle quattro province, cosicché, senza riportare ancora aride cifre, si può notare un maggiore dinamismo in quelle di Udine e Pordenone.

Mi pare significativo poi confrontare questo 7,1% di disoccupati del Friuli -Venezia Giulia alla media nazionale del 12% e ai picchi del Meridione che raggiungono il 21%, con la notazione che, nell'ambito del Settentrione italiano, l'area nord-orientale, che si caratterizza per un sistema improntato soprattutto alla piccola e media impresa, dà i migliori risultati nel campo occupativo.

Si può quindi osservare infine come si sia verificata una situazione interessante sotto il profilo dell'occupazione in questa regione, ma essa non debba essere considerata di assoluta garanzia per il futuro. Da un lato i radicali mutamenti politici intervenuti nell'ultimo biennio nei Paesi ex-comunisti stanno determinando l'apertura di quei mercati all'economia internazionale e, quindi, si offriranno ulteriori opportunità anche a quella regionale, che con i Paesi in questione vanta antiche relazioni commerciali e industriali, mai venute sostanzialmente meno; dall'altro l'unificazione europea dei mercati imporrà il rispetto di determinate regole circa l'intervento pubblico in economia, tali da imporre la ricerca di una reale competitività internazionale del sistema delle imprese del Friuli - Venezia Giulia.

Si disegna quindi uno scenario foriero di rischi, ma anche di stimolanti occasioni, laddove l'occupazione non sarà una variabile indipendente e gli stessi sindacati dovranno saper essere degni interlocutori dei ceti imprenditoriali per poter essere buoni tutori del lavoro.

Centro analisi latte: non si tocca!

Un allarme a Codroipo: l'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, è intenzionato a trasferire il centro di analisi del latte di Rivolto, l'unico della provincia. Un'altra penalizzazione per Codroipo. Invece il centro di analisi del latte di Rivolto non si tocca. Lo ha garantito l'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, intervenendo a Codroipo all'incontro promosso dal sindaco Donada ed esteso a tutti i sindaci del Medio Friuli (era presente persino il sindaco di Castions di Strada), nonché ai rappresentanti del settore (dirigenti sindacali, presidenti di latterie e di cooperative). Benvenuti, tra l'altro, ha detto: «Non esiste alcun progetto di trasferimento del centro di Rivolto. Forse ha creato un po' di confusione una lettera circolata al Centro regionale di fecondazione artificiale di cui il laboratorio fa parte, lettera che comunque è stata male interpretata. Qualora si dovesse prendere in considerazione il problema — cosa che per il momento escludo — sarà mio impegno discuterne con gli amministratori e operatori locali».

Il primo a parlare è stato il sindaco Donada, che ha fatto il quadro della situazione locale. «Il Medio Friuli — ha detto — è ancora a vocazione preminentemente agricola e se non gli è riconosciuto questo ruolo rischia di essere la cenerentola della provincia. Qui non ci sono industrie perché la Regione non ci ha concesso il polo di sviluppo. Se ora ci sono portati via anche i servizi rimane veramente poco».

Nella discussione sono intervenuti in tanti per chiedere lumi all'assessore su problemi della zona. Si è parlato, tra l'altro, d'irrigazione, del fiume Stella, del Consorzio Ledra, del Consorzio di bonifica. Sono intervenuti: Primo Marinig, Giovanni Bassi, Giovanni Zoff, Graziano Vatri, Bertolini, Dante Savorgnan, Pischiutta, Maria Grazia Coianis, Nicola Tonini e Paolo Zamparo. Questi ha auspicato la collaborazione dei laboratori universitari nell'attività del Centro di analisi del latte e di quella collegata all'Usl. Benvenuti ha detto che proprio di questi problemi terrà conto, ricordando che le disponibilità finanziarie della Regione per l'agricoltura sono passate da 286 miliardi del 1986 a 103 del 1991.

Popolari, dal minibasket al basket

3.300 ragazzi, che fanno riferimento a una novantina di Centri in provincia di Udine e Pordenone: quanti di loro passeranno dal minibasket al basket? Quali gli elementi che li possono far decidere a continuare nella pallacanestro giovanile? Chi abbandona e perché? Questi alcuni dei quesiti intorno ai quali si è articolato un interessante e affollato convegno svoltosi a Villa Manin, organizzato dal Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli -Venezia Giulia (che sponsorizza in toto l'attività, fornendo il materiale necessario ai Centri) in collaborazione con i Comitati provinciali Fip di Udine e Pordenone. Intitolato «Dal Minibasket al Basket», il Convegno è stato introdotto da Ennio Bon e Antonio Mauro, Presidenti provinciali della Fip di Udine e Pordenone, mentre la relazione centrale è stata tenuta del prof. Maurizio Mondoni, allenatore nazionale di pallacanestro, presidente del Comitato nazionale Minibasket nonché docente di Teoria e metodologia dell'allenamento alla Scuola dello sport di Roma.

Il professor Mondoni, che fra l'altro è autore di numerose pubblicazioni sull'educazione motoria, ha affrontato il problema del delicato passaggio dal minibasket (gioco - sport riservato ai bambini dai 6 agli 11 anni) al basket, sport vero e proprio. Il passaggio non deve essere traumatico, è stato sottolineato nei vari interventi, perché non si può passare brutalmente dal gioco allo sport. I metodi d'insegnamento devono essere quindi graduali e devono anche tener conto che non tutti i ragazzi che praticano il basket giovanile provengono dal minibasket, e quindi hanno dimestichezza col canestro. Le società non devono perdere questo patrimonio di giocatori, non si devono effettuare selezioni drastiche, occorre saper aspettare e rispettare i diversi ritmi di apprendimento.

L'età dai 12 ai 14 anni è il periodo più difficile, quello degli abbandoni precoci — è stato ribadito — e molto dipende dalla capacità dell'istruttore (non solo tecnica, ma anche psicologica) se il ragazzo proseguirà o meno nell'attività sportiva.

«Il Convegno rientra in un programma di incontri d'aggiornamento promossi già da vari anni dal Consorzio delle Popolari su temi educativi relativi al minibasket — ha detto Giovanni Lessio, responsabile marketing del Consorzio.

di Giorgio De Tina

Incontri ravvicinati

— ter vwcxt uitr ionie.

— awxct op nhgtq opp.

— Stammi a sentire amico, è meglio che tu inserisca il decodificatore altrimenti qui nessuno capisce quello che diciamo.

— fghyt niju?

— no, non quello, l'altro interruttore, quello lì a sinistra.

— questo?

— ecco, bravo, hai visto adesso parliamo la stessa lingua dei terrestri.

— E, se i cjalci chistu, se susedial?

— No, amico, hai premuto il tasto del commutatore in friulano che poi è la lingua del posto dove stiamo per atterrare.

— Ti ricordo la missione: prendere contatto con le autorità di un paese terrestre per gettare le basi del primo gemellaggio tra Arret, il nostro pianeta, e i terrestri senza provocare panico tra la popolazione locale, ma facendo in modo che tutto si svolga come fosse una qualsiasi visita di piacere. Il nostro computer di bordo, OTNOT 1, dopo 150 giorni di calcolo, ha scelto la località: Europa, Italia, Friuli, provincia di Udine, Comune di Codroipo. Atterreremo esattamente in Piazza Galimberti.

(Ad uso del lettore informiamo che i due extraterrestri che stanno dialogando si trovano a bordo di un disco volante di color rosso dalle forme molto simili a un gigantesco fresbee. Il loro aspetto si può così sintetizzare: forme umanoidi con al posto della testa una sorta di lampadina; l'abbigliamento è costituito da una tuta verde fluorescente firmata Best Galaxy).

— Scusi buon uomo, come vede siamo qui con il nostro disco e il nostro computer di bordo ci segnala che siamo in via Balilla, vorrebbe essere così cortese da dirci dov'è Piazza Galimberti perché non riusciamo a trovarla.

— Arghhhhh.

— Oh, santo universo, è svenuto. Senta lei, sì sì proprio lei, scusi Piazza Galimberti, por favor, accidenti mi scusi è il traduttore, che ogni tanto fa le bizze.

— Guardi che qui a Codroipo non c'è Piazza Galimberti, forse cerca Piazza Garibaldi?

— Ma galassia ladra, è vero, è questo trabiccolo di computer che sbaglia sempre, sì sì cerchiamo quella piazza.

— Allora prosegua ancora per 100 metri poi giri a destra, non può sbagliare. Comunque, ragazzi, complimenti al travestimento, al carnevale di Sedegliano farete un figurone.

— Carnevale, carnevale, cosa sarà mai. Amico controlla un attimo alla voce carnevale.

— «Calciatore dell'associazione calcio Roma attualmente squalificato perché voleva dimagrire».

— Mah, si vede che ai terrestri è proibito dimagrire, sono pazzi questi terrestri.

— Amico, eccoci in Piazza, dove atterriamo?

— Già, mica facile trovare un parcheggio. Guarda, guarda là dietro quell'edificio alto, il più alto di tutti, chissà come si chiama? Un attimo che lo inquadro e poi lo chiedo al computer.

— «Campanile - campanile - campanile - campanile».

— Ho capito, ho capito, s'incanta sempre questo coso. Ecco ti dicevo, parcheggiamo in quel cortile dietro il campanile.

— Escuse me, where is the...

— Senti amico, lasciami parlare, tu hai il traduttore che non funziona bene. Senta signora il Sindaco, por favor, accidenti, e ancora accidenti a questo marchingegno.

— Salite al primo piano di quel palazzo e chiedete. Ma scusate ragazzi state facendo la campagna pubblicitaria al Mister verde?

— Mister Verde? Chi è costui chiediamo al computer?

— «Mister Verde, fratello di Spic e Span, nonno di Mastro Lindo, cugino di Glad magic Water, zio di Perlana passa parola».

— Sono pazzi questi terrestri. Comunque eccoci qua in attesa, ci siamo fatti ottomila milioni di miliardi di chilometri e ci tocca fare anticamera. Speriamo che si sbrighi.

— Avanti un altro.

— Andiamo amico, tocca a noi. Good Morning Babilonia, good morning Viet Nam, mi scusi signor sindaco, è questo traduttore che oggi mi fa impazzire.

— E voi chi sareste, scusate? Una delegazione dei verdi? Siete qui per il problema della discarica?

— Verdi? Scusi un attimo Signor Sindaco che chiedo.

— «Verdi: musicista».

— No, guardi signor Sindaco non siamo musicisti, siamo or ora atterrati...

— Ah, capisco, siete una delegazione dei piloti degli AMX che arriveranno a Rivolto.

— AMX? Scusi, chiedo.

— «AMX: tipo di uccello dalle piume d'acciaio che si accoppia in volo. Ultimi esemplari presso l'aerobase di Rivolto».

— No, signor Sindaco, non siamo degli uccelli. Noi abbiamo avuto delle difficoltà di parcheggio e...

— Capisco, capisco, siete qui per sollecitare i nuovi parcheggi, i sensi unici e la stazione delle corriere.

— Corriere? Un attimo.

— «Corriere: dizione incompleta di: Corriere della sera, Corriere dell'UNESCO, Corriere dello sport, Corriere dei Piccoli, Domenica del Corriere».

— No, non capiamo. Vogliamo solo intavolare un gemellaggio.

— Ah, finalmente ho capito? Siete di Pforzheim e siete venuti qui vestiti con i vostri costumi folcloristici.

— Vedo signor Sindaco che lei mastica qualche parola della nostra lingua. Comunque mi lasci dire che Pforzheim sarà lei e tutti quelli come lei. E con questo sa cosa le dico: Adios y suerte. Accidenti a questo traduttore. Andiamo amico, torniamo al disco volante.

Ma che diablo c'è sul parabrezza, fammi vedere. Multa per divieto di sosta.

— Aspetta che chiedo: «Multa per divieto di sosta: denaro che dovete versare al Comune perché avete parcheggiato il disco volante senza disco orario e dove non è permesso. Comunque non preoccupatevi pagheremo con vaglia interplanetario al vostro ritorno cioè fra non meno di 140 anni luce».

— Amico, decolliamo alla svelta, sono pazzi questi terrestri e poi se proprio lo vuoi sapere mi stanno anche un po' sul xzwzxt.

...e del Parco i canti Bianca è la cicogna

Flap, flap, flap...: nella tiepida notte di primavera volavano alte nel cielo tre ombre maestose, silenziose come alianti. Mentre si abbassavano verso terra si udiva una specie di sibilo, forse dovuto all'attrito dell'aria contro le ali; la scena aveva un aspetto irreale ed affascinante poiché, osservando con attenzione e dopo essersi abituati all'oscurità, ci si poteva rendere conto che si trattava inequivocabilmente di candide cicogne. Tale scena, ormai relegata da anni negli scaffali della memoria, preludeva ad importanti avvenimenti che avrebbero sconvolto in breve tempo la tranquillità del Parco e delle città vicine.

Nella casa di Clerio, quarantenne biologo impegnato nel settore della ricerca, era palpabile una fortissima eccitazione per l'attesa del lieto evento; dopo oltre quindici anni di matrimonio, infatti, finalmente i coniugi Clerio e Clelia avevano saputo che sarebbero diventati genitori.

Il vicinato mormorava sottintesi con la malignità della gente stupida ma gli sposi, intontiti dalla felicità per l'attesa, non si curavano delle chiacchiere; i futuri nonni poi, la mamma di lui ed il papà di lei entrambi vedovi, erano letteralmente impazziti di gioia quando avevano saputo che presto avrebbero avuto un nipotino, il primo!

Mancavano dunque pochi minuti a mezzanotte quando la futura nonna Margherita udì un insistente picchiettio alla finestra che dal salotto dava sul retro della casa, verso gli orti. Incuriosita si avvicinò ed aprì: sul davanzale esterno erano appoggiati in perfetto ordine tre fagottini! Nel raccoglierli il cuore prese a batterle come un puledro imbizzarrito; fece appena in tempo a veder allontanarsi nel cielo buio tre ombre simili ad alianti: flap... flap... Con la massima delicatezza raccolse gli involti di tela e li posò sul tavolo grande al centro della stanza. Pochi secondi dopo entrarono Clerio, il suocero Orlando e la vecchia Maria, bàlia, custode e tuttofare nella casa del biologo da sempre: all'apertura dei nodi si scoprirono tre piccolissime creature, due con le scarpette rosa ed una con le scarpette azzurre, che si agitavano e gridavano con grande impegno.

«Presto, i sali!» gridò Maria. «Mia figlia non ha mai avuto bisogno di farmaci» sibilò orgoglioso Orlando. «Ma sono per Clerio!» rigridò Maria; effettivamente Clerio era stato il primo a cedere e, pochi secondi dopo essersi reso conto di essere diventato triplo papà, era stramazzato al suolo senza un lamento trascinando nella caduta una enorme pianta d'appartamento.

Il trambusto aveva svegliato Clelia che stava riposando nella camera accanto. «Che succede?» chiese. «Ora vedrai», intervenne nonna Margherita; mentre Maria prestava soccorso al papà caduto in deliquio, i nonni consegnarono alla mamma i tre batuffolini vocianti e scalpitanti. «Ooooh» fu l'unica esclamazione della mamma prima di stringere quei meravigliosi regali al petto. Il maschio, intraprendente ed ingordo, approfittò immediatamente della situazione e si attaccò avidamente al primo seno che gli capitò a tiro; le due signorine invece, educate e senza litigare, facevano il pieno a turno, con calma e metodo.

Quella scena dolcissima aveva avuto uno straordinario effetto anche sui nonni che, abbracciati senza rendersene conto, piangevano a dirotto bagnandosi reciprocamente guancia e spalla. Nel salotto, intanto, Clerio appena ripresosi strapazzava Maria che tentava di schermirsi con maniere brusche senza peraltro riuscirci; alla fine la vecchia dovette ballare una velocissima mazurca romagnola con il neo-papà fuori di sé che la sollevava da terra ad ogni piroetta mentre cantava «...oh bolognese mia...».

Mentre i giorni in casa Clerio trascorrevano nei festeggiamenti e nel caos più profondo, ci si rendeva conto che, al di là della sorpresa per il repentino aumento demografico in famiglia, la straordinarietà dell'avvenimento era stata la presenza delle cicogne: dopo oltre dieci anni dalla loro scomparsa dalla zona del parco erano tornate e, per di più, ad esercitare il loro antico mestiere che era appunto il trasporto dei neonati. Clerio, pur ebbro di gioia ma ritornato lucido, aveva dunque un motivo in più per essere emozionato.

Nel Parco, dove fin dalla sera dell'arrivo delle cicogne tutti erano stati messi al corrente dell'avvenimento, la situazione era fluida, come direbbero i politici quando non sanno come definire qualcosa. Fatto sta che animali e piante erano piuttosto agitati perché sentivano che la ricomparsa di quelle carissime amiche non poteva essere casuale; le ragioni profonde però non erano conosciute poiché quattro cicogne che, l'estate dell'anno prima, avevano portato nonna Teresa dallo spirito della Vecchia Quercia (ricordate?) si erano presentate in seguito ad una precisa richiesta dell'Assemblea degli animali e non di loro spontanea iniziativa. Oltre tutto sembra che, ritornando dal parco dopo quella missione, qualcuna avesse rischiato di rimanere impallinata mentre tentava di rifocillarsi nei pressi di una trotiera; insomma non vi erano, almeno all'apparenza, ragioni logiche per attendersi una loro ricomparsa in zona.

Come sempre furono proprio gli animali, di gran lunga più sensibili dell'uomo ai problemi dei loro simili, che presero l'iniziativa per scoprire cosa stava succedendo. Per prima cosa si trattava di rimettersi in contatto con quelle creature che, formidabili volatrici, si sarebbero potute trovare già a migliaia di chilometri dal parco. Dopo una breve ed emozionante riunione viene deciso il testo del messaggio da inviare alle cicogne: «At tutti uccelli migratori: rintracciate cicogna Bianca et compagne; animali Parco attendono urgentemente loro arrivo. Stop». Il messaggio, opportunamente tradotto in codice uccellesco dal colto gufo Occhiobello, venne lanciato a più riprese al passaggio dei vari stormi che sorvolavano la zona diretti verso nord.

Da parte sua Clerio, pur tutto preso dalle nuove mansioni di pluripapà, non dimenticava quello che era successo e, fra un cambio di pannolini ed un lavaggio di culetti, consultava freneticamente le carte delle rotte migratorie.

(1 - Continua) **dr. Lionello Baruzzini**

Volontariato: una festa per tanti

(FOTO MICHELOTTO)

L'assessore comunale alla sanità e ai servizi sociali, Roberto Zanini, è stato il principale promotore della duplice festa del volontariato a Codroipo. L'iniziativa ha carattere comunale, ma c'è il proposito di estenderla a tutto il mandamento. Zanini conosce da vicino il valore del volontariato ed è per questo che gli presta tutte le attenzioni possibili. «Il Ponte», dedicando queste pagine alla festa del volontariato, ha chiesto a Zanini di scrivere l'articolo che segue.

In questi ultimi anni, sono sorte nel nostro Comune nuove associazioni di volontari che assieme alle altre già esistenti coinvolgono centinaia di nostri cittadini. Il volontariato si sta radicando fortemente nella nostra società in un momento in cui i servizi pubblici trovano notevoli difficoltà a dare risposte soddisfacenti alle esigenze delle persone più deboli e le strutture familiari si sono modificate. Diversi nostri cittadini, giornalmente, offrono parte del loro tempo agli anziani, agli ammalati e a chi per vari motivi si trova in stato di sofferenza.

Dagli incontri con queste Associazioni, dalla conoscenza dei loro problemi è nata l'idea di un «coordinamento» tra i vari gruppi con lo scopo di utilizzare nel modo migliore tutte le disponibliità umane esistenti e per far conoscere meglio le attività che ciascuna associazione svolge sul territorio. Tutto questo senza voler ingerire nelle azioni delle singole associazioni e tenendo ben distinte le responsabilità dell'ente pubblico dall'attività di Volontariato che non deve perciò diventare la stampella di sostegno di un ente pubblico in difficoltà. È però utile e necessaria una azione concordata come d'altra parte prevede il piano regionale socio - assistenziale e come si dovrà regolamentare nello satatuto del Comune in via di elaborazione.

Ben venga perciò questa prima festa del volontariato che ci si augura possa coinvolgere tutto il Codroipese in una nuova ottica territoriale e che possa far diffondere una nuova e più ampia cultura del volontariato. Un sentito ringraziamento deve comunque andare a questi nostri volontari che con grande dedizione e altruismo hanno offerto il loro tempo ai nostri cittadini sofferenti.

Roberto Zanini

Chi opera per il prossimo a Codroipo

Secondo le ultime rilevazioni un italiano su dieci è impegnato in concrete anche se spesso frammentarie e discontinue attività di volontariato.

Anche a Codroipo operano sia volontari singoli che diverse associazioni che svolgono le loro azioni volontarie in modo organizzato e continuativo. Circa 6 mesi fa queste associazioni hanno dato vita ad un coordinamento che si riunisce presso la sede dei servizi sociali del Comune di Codroipo e di cui fruisce del supporto logistico.

Ne fanno parte: Associazione Italiana fra Anziani - Università Terza Età, Caritas Parrocchiale, Centro Italiano Femminile, Associazione Claps Furlans, Associazione contro la Diffusione della Droga, Associazione Donatori Organi, Croce Rossa Italiana, Associazione Operati di Cuore, Gruppo Volontari Codroipesi, Alcolisti in trattamento, Donatori di Sangue.

Le finalità di questo coordinamento sono principalmente la conoscenza reciproca delle associazioni per una loro collaborazione su interventi e progetti di solidarietà; il divenire un punto di riferimento e di stimolo per il territorio; il confronto e la collaborazione con l'Ente Pubblico.

Tra i problemi che ogni associazione incontra nello svolgimento delle proprie attività quello della sensibilizzazione è sicuramente il piú comune e di difficile soluzione.

Si è pensato perciò di organizzare il 10, 11 e 12 maggio 1991 la festa - convegno delle associazioni di volontariato «VOLONTARIATO... E TU?» per suscitare nelle persone una maggiore presenza e solidarietà nel territorio in cui vivono e, nello stesso tempo, offrire delle esperienze e delle occasioni, seppur non esclusive, per vivere concretamente la solidarietà.

IL PROGRAMMA PREVEDE:

VENERDÍ 10

ore 20.45 Teatro Verdi — Presentazione Festa-Convegno

Il Gruppo teatrale del Liceo Scientifico Marinelli sezione di Codroipo presenta il musical: «LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI»

SABATO 11

pomeriggio Piazza Garibaldi — Tendone con stand associazioni di Volontariato

ore 19.00 Duomo — S. Messa

ore 20.45 Teatro Verdi — Incontro-Dibattito **«VOLONTARIATO... E TU?»**
relatori:
Luciano Padovese - *moralista*
Franco Bagnarol - *presidente MO.V.I.*

DOMENICA 12

mattina e pomeriggio Piazza Garibaldi — Tendone con stand associazioni di Volontariato

ore 15.30 Piazza Garibaldi — Spettacolo bandistico

Iutizzo: Jole (88 anni) ingaggia la banda

Jole Gos, 88 anni, di Jutizzo, è la prova di come talvolta sanno reagire gli anziani quando si trovano soli. Per la prossima festa di San Marco, patrono del paese, ha fatto ingaggiare la banda Prime Lûs di Bertiolo, per rilanciare la tradizionale festa che secondo lei ha perso di tono. I volontari del paese l'hanno subito accontentata e le hanno promesso qualcosa ancora di piú pur di farla contenta.

Rifiuti, no a quell'impianto

Il consiglio comunale di Codroipo ha offerto una prova d'orgoglio, approvando all'unanimità un ordine del giorno di disappunto e ferma contrarietà al proposito di creare l'ormai famoso impianto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Il dibattito è stato preceduto — com'è noto — da una lunga polemica fra l'amministrazione provinciale e gli esponenti locali, culminata giorni fa in un ordine del giorno in cui l'intero consiglio provinciale deplorava il diffondersi di notizie allarmanti per il Codroipese.

Il capro espiatorio era stato individuato nell'esponente del Partito democratico della sinistra, Mario Banelli, reo di aver votato in modo contrario e di aver propagandato la notizia. Poi la parola è passata ai politici codroipesi. E proprio prima che esplodesse la crisi nella maggioranza con il voto Moroso -Lacalandra sull'Ente Moro, il parlamentino codroipese ha dimostrato senso di responsabilità negli interventi: nessun accenno di contrapposizione aprioristica con la Provincia, assenza di gretti campanilismi, ragionamenti fermi e pacati, esposizioni ricche e documentate (a proposito va segnalato il discorso di Alberini), il desiderio di fare i conti con i problemi. Sconcerto e preoccupazione non sono mancati negli interventi di Nardini (Pds), Collini (Verdi), Di Natale (Msi- Dn). L'attenzione maggiore ha però puntato su possibili ricadute negative. Il documento approvato, tra l'altro, chiede alla Provincia ogni elemento di studio già acquisito in materia di insediamenti per i rifiuti.

... *lo faranno qui*

Il capogruppo dei Verdi a Codroipo, Umberto Alberini, nel consiglio comunale di lunedì scorso, parlando in tema di rifiuti, ha proposto un intervento dettagliato entrando nel vivo del problema. In particolare ha ripercorso le tappe della vicenda che ha suscitato tanto clamore.

«Il consiglio provinciale — ha detto Alberini — con la delibera del 27 febbraio, ha voluto esprimere un parere alla direzione regionale dell'ambiente sui possibili siti per l'impianto di smaltimento: accanto alla zona industriale udinese e a Premariacco — già individuati dalla Regione e invece accantonati dalla Provincia — nel documento votato a Palazzo Belgrado si può leggere un giudizio chiaramente positivo sulla zona del Codroipese. Infatti, è scritto che «vista la situazione di degrado ambientale presente nella zona compresa nei territori a est di Codroipo e a nord della Pontebbana, si ritiene opportuno che tale zona sia esaminata attentamente ai fini della scelta localizzativa degli impianti di smaltimento di rifiuti».

«Naturalmente — ha continuato Alberini — i principali ispiratori di questa delibera, visto il pandemonio che ne è nato, si sono poi affannati a tentare di smentire quanto affermato giungendo a dire che a est di Codroipo potrebbe voler dire anche a Fagagna. Infatti, tra i siti scartati dal Comitato tecnico regionale incaricato di studiare il problema ce n'è uno denominato proprio area a est di Codroipo ed è questo sito e non altri quello che la Provincia ha voluto ripescare (bontà sua) per dare un segnale politico alla Regione, nella direzione cioè di sapere esprimere autonomamente le scelte decisive sul proprio territorio».

«Peccato che questo segnale politico — ha proseguito Alberini — sia fatto passare sopra la testa della gente, senza consultare né la popolazione né l'amministrazione comunale sulla realizzazione di un impianto unico per tutta la Regione, vasto 25 ettari e capace di trattare 200 mila tonnellate l'anno, con stoccaggi provvisori di 50 mila tonnellate l'anno di rifiuti industriali, tossici e nocivi (cioè «quei rifiuti — dice la legge — che contengono o sono contaminati da sostanze... in quantità e/o in concentrazione tali da presentare un pericolo per la salute e l'ambiente»).

«L'indicazione che ha dato la Provincia — secondo Alberini — non è per niente vaga, ma, anzi, molto precisa e riguarda un quadrilatero che ha per vertici i paesi di Beano, Rivolto, Villacaccia e Villaorba: questa è l'area a est di Codroipo, immediatamente a nord delle Risorgive (!). Gli allegati alla delibera 6004 (approvata dalla giunta regionale il 14 novembre 1990) la delimitano chiaramente sulla carta geografica.

«Sempre il consiglio provinciale — ha concluso Alberini — ha poi voluto ulteriormente smentire se stesso con la delibera del 20 marzo, dove da un lato si stigmatizza il fatto che «nella cittadina di Codroipo sono stati alimentati preoccupazioni e allarmismi assolutamente infondati», dall'altro si ribadisce l'opportunità di non escludere l'area definita dalla Regione «a est di Codroipo» dal piano per lo smaltimento dei rifiuti.

I medici preoccupati

In merito alla ventilata apertura di un impianto di smaltimento rifiuti nella zona del Codroipese anche l'associazione medici del Medio Friuli prende posizione attraverso un comunicato:

«I medici del Codroipese esprimono la più viva contrarietà e preoccupazione — si legge nella nota — in merito alla delibera del consiglio provinciale di Udine riguardante l'eventuale apertura di un impianto per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti industriali, tossici e nocivi nel Codroipese. Riteniamo che la presenza di un impianto con inceneritore e impianti di trattamento nel nostro territorio sia tale da compromettere potenzialmente la qualità dei suoli, delle acque e delle coltivazioni, la qualità dell'aria e l'equilibrio ecologico di un territorio a vocazione eminentemente agricola e terziaria. Al fine di evitare un ulteriore scadimento nelle condizioni di salute della popolazione del Medio Friuli, già penalizzata dalla carenza di adeguate strutture sanitarie — conclude il comunicato dei medici — chiediamo alle forze politiche, sociali e a tutti i cittadini di compiere ogni sforzo affinché il paventato impianto non sia realizzato»

Tagliamento: basta soprusi

Emergenza Tagliamento ancora in evidenza. Il consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno presentato da Primo Marinig in cui si auspica la sospensione dell'autorizzazione con cui il magistrato alle acque ha consentito lavori di manutenzione idraulica nell'alveo del fiume, nella zona del ponte della Delizia. Considerando — è detto nel documento — «che tali lavori comporterebbero la totale distruzione dell'unica isola golenale con vegetazione spontanea situata al centro dell'alveo». Da ricordare che nei giorni scorsi il sindaco di Codroipo, Pierino Donada, aveva scritto una lettera al magistrato alle acque di Venezia per chiedere pure la sospensione dell'intervento. Da sottolineare poi che, finora, non era possibile prelevare ghiaia entro i 500 metri di distanza dal ponte.

L'ordine del giorno votato in Provincia ricorda inoltre che i Comuni rivieraschi stanno approvando il progetto del parco del Tagliamento che prevede proprio in tale zona un punto di primaria importanza sotto l'aspetto logistico e paesaggistico (punto di accesso, centro direzionale, utilizzo del vecchio ponte eccetera).

«Accertato che l'intervento dovrebbe essere attuato inspiegabilmente a ridosso dei ponti (zona che è stata sempre esclusa per motivi di sicurezza da tali interventi)», il documento auspica quindi la sospensione dell'autorizzazione, il coinvolgimento degli enti locali interessati alle varie problematiche del fiume Tagliamento, per la ricerca di soluzioni alternative. Chiede, inoltre, «la convocazione della commissione dei delegati dei consigli provinciali presso il magistrato alle acque di Venezia, per l'esame del contenzioso che l'autorizzazione ha provocato tra enti locali e il magistrato stesso.

...parla un ambientalista

Si sta preparando nei Comuni di qua e di là del Tagliamento una mobilitazione pubblica per sensibilizzare gli organismi interessati sui gravissimi problemi del fiume.

La manifestazione è in programma per il 14 aprile e l'appuntamento ai partecipanti è stato fissato per le ore 9, in piazza, a Valvasone.

Un giovane di Codroipo, Ennio Venuto, aderente al Comitato di difesa del Tagliamento, ci ha chiesto di fare il punto sulla situazione, recando il suo contributo di appassionato ambientalista.

— *Ennio, cos'hai da dirci sul Tagliamento?*

«In questi ultimi anni il fiume continua a essere considerato una grande cava di ghiaia e sabbia, un'autostrada per i camion e per le ruspe, tutto fuorché un fiume. Dopo le grosse escavazioni di inerti effettuate l'anno scorso in pieno alveo nelle località di Biauzzo, Camino, Pieve di Rosa eccetera, il Tagliamento sarà nuovamente interessato a lavori di... manutenzione: abbattimento di alberi ad alto fusto, soppressione di vegetazione spontanea arbustiva e no. Insomma, un altro duro colpo per fargli mutare l'aspetto geomorfologico».

— *Cosa pensate di fare?*

«La Regione ha comunicato ai Comuni di Valvasone, di Codroipo e di San Vito che sono stati appaltati nuovi lavori di asporto di inerti in alcuni tratti del fiume. Continua così il business della ghiaia che, purtroppo, nel nostro bellissimo corso d'acqua, è di buona qualità ed è estraibile con costi limitati in assenza di controlli. Si scava, si scava senza che ci sia un progetto razionale, uno studio complessivo del bacino idrografico del Tagliamento».

— *Come andrebbe affrontato il problema?*

«Ogni Comune è interessato al suo parco. Ma un fiume, anche se non è considerato tale, costituisce un unico organismo vitale. Ogni modifica in una sua parte creerà variazioni a lungo andare anche in altri tratti del bacino. Un dissesto idrologico a monte, per esempio, non può non determinare problemi a valle nei casi di grosse piene. La domanda di inerti è una conseguenza del progresso: serve per le grandi strade, per le opere mastodontiche, per stadi, acquedotti... Così ne fa le spese quel bellissimo ambiente che è ancora il Tagliamento. Ma tutto ciò non è accettabile: c'è modo e modo di sfruttare le risorse della natura!».

— *Con la manifestazione del 14 aprile su cosa puntate?*

«Si tratterà di un'iniziativa pacifica. Saremo guidati tra l'altro da ornitologi e botanici che ci faranno conoscere i valori naturalistici della zona. Contiamo sulla presenza di quanti hanno a cuore il Tagliamento».

Interventi-tampone per il Corno

Un sopralluogo alle sponde del fiume Corno a Zompicchia è stato effettuato dal commissario del consorzio Corno -San Daniele, Enzo Filipuzzi. Accompagnato dagli assessori Riccardi e Coianis, dal capogruppo Schiff, dal presidente della circoscrizione di Zompicchia, Rinaldi, dal tecnico comunale Ioan e dal cancelliere Bozzoli, Filippuzzi ha avuto l'opportunità di rendersi conto dell'attuale situazione del torrente che da qualche tempo suscita proteste da parte degli abitanti della zona in quanto sta recando grossi danni al patrimonio boschivo e alle proprietà terriere.

Il commissario ha assicurato assessori e tecnici codroipesi che si prenderà carico affinché siano effettuati urgenti interventi - tampone in attesa che si possa realizzare il progetto che prevede di convogliare le acque del Corno su quelle del Tagliamento.

Consiglio: maggioranza divisa

Altro ruzzolone della maggioranza che regge il Comune, provocato nuovamente dal dualismo che si è creato tra la Dc e il Psi. Le responsabilità sono d'entrambe le parti anche se i due partiti se le palleggiano a vicenda. Prima di tutto, chiariamo cos'è successo di eccezionale e poi affidiamoci alla cronaca del consiglio dell'altra sera. Si trattava di designare il consigliere dell'Ente Moro, argomento passato di rinvio in rinvio per quattro mesi in attesa che le parti interessate (sopratutto la Dc) si mettessero d'accordo. Secondo i patti intercorsi in casa democristiana, il posto doveva spettare a un esponente della corrente santuziana. Era stato anche indicato il nome di Lacalandra. Tutti d'accordo? Nella Dc sembrava di sì, ma tra i socialisti si guardava alla verifica: tutto avrebbe fatto parte di un pacchetto di proposte. Prima del consiglio, ci sono stati i contatti di verifica. Il garofano, nel corso di una conferenza stampa, aveva fatto capire di voler rivedere la sua posizione, dichiarandosi disponibile persino a occupare la poltrona di sindaco. Ma i democristiani non si sono fatti intimorire e non si son proprio messi in ginocchio davanti al loro partner. Ma la stessa Dc, anche dopo il congresso, ha le sue gatte da pelare e denuncia carenze di compattezza nello schieramento. Ci sono problemi di armonia tra corrente dorotea e sinistra. Si finge di andare d'accordo, ma, sotto, le braci ardono. E ora si può entrare in cronaca diretta. Non appena il sindaco Donada ha annunciato la discussione sul problema dell'Ente Moro, si è alzato l'andreottiano Biasatti, chiedendo il rinvio. Era il campanello d'allarme. Canciani (Pci-Pds) si è detto decisamente contrario e quasi «scandalizzato». Ecco intervenire Lazzarini (Dc), il quale non solo è contrario alla proposta di Biasutti, ma indica anche in Lacalandra il candidato prescelto. Successivamente Alberini (Verdi), Di Natale (Msi-Dn), Tubaro (Dc) e Schiff (Dc) si dichiarano favorevoli alla votazione. Di Natale aggiunge qualcosa in più: non gli va bene Lacalandra e propone l'ex sindaco Moroso. Interviene Bidini per affermare che in caso di rinvio il Psi si asterrà. Poi la Coianis (Psdi), Massa (Dc) e di nuovo Canciani dicono che è necessario votare. Bidini, a questo punto, afferma: «Se andiamo a votare i miei compagni sono liberi di esprimersi secondo coscienza». Da registrare pure l'intervento di Alberini il quale sostiene che nel consiglio dell'Ente Moro devono trovare posto anche le rappresentanze degli utenti e del volontariato che si prodiga per assistere gli ospiti della Casa di riposo. Due le votazioni. Quella per un rinvio ha dato questo esito: un favorevole (Biasatti?), 19 contrari (Dc, Pds, Verdi) e 8 astenuti (Msi e Psi). Hanno votato in tutto 28 consiglieri. Due gli assenti: Osbat (Pci-Pds) e Scaini (Dc). Quindi si è passati alla votazione decisiva con questo risultato: Moroso 17 voti e Lacalandra 11. Esito praticamente capovolto. Lazzarini e Piccini (Dc) hanno abbandonato l'aula in segno di protesta nei confronti del proprio partito. In realtà, nella Dc, sono mancati all'appello due-tre voti (più attendibili tre poiché è probabile che la Coianis si sia allineata con la proposta Lacalandra). I socialisti si sarebbero invece dimostrati compatti ed è una nuova prova che in questa maggioranza non si trovano a completo loro agio. Ora cosa accadrà?

Anche se la maggioranza risulta soccombente, non perde il suo diritto - dovere di governare finché non se ne costituirà una nuova e ciò appare problematico. Il missino Di Natale non ha perso l'occasione per farsi subito avanti: «Ci sono qua io e sono disponibile sia a schierarmi con i comunisti sia con i democristiani purché si faccia subito un documento programmatico». Anche Banelli ha colpito duro. «Si è avverato quello che prevedevo dall'avvio della tornata amministrativa. Anzi, questa situazione si trascina dal 1982, da quando Donada ha fatto lo sgambetto alla giunta Di Lenarda».

Il sindaco ha risposto che in questo momento la giunta può soltanto prendere atto della situazione e in un secondo tempo assumerà decisioni. A suo avviso, l'esecutivo non ha nulla da rimproverarsi. La crisi, se di crisi si può parlare, si muove su due strade parallele: su una marcia il treno dei contenuti; sull'altra quello degli spazi appetiti dei partiti. Donada ha detto che in questo momento non si sente di abbandonare perché non è giusto riversare sulla comunità le conseguenze della situazione. «Non voglio fare il sindaco a tutti i costi — ha ricordato — perché ci tengo alla mia dignità di uomo».

Primo acconto a Zoppelletto

L'ingegnere Mario Zoppelletto, di Breganze, titolare del maglificio Zolu, è stato onorato e a suo favore il Comune di Codroipo, alla scadenza fissata del 31 marzo, ha emesso un mandato di pagamento di un miliardo, che costituisce la prima *tranche* del debito per la questione del secondo Peep.

«Dopo le rassicurazioni ricevute dalla Cassa depositi e prestiti non abbiamo avuto difficoltà a provvedere all'anticipazione di cassa: così si è espresso l'assessore alle finanze Enrico Valoppi.

«Abbiamo tutta la documentazione — ha inoltre asserito — che dimostra che lo stanziamento dell'organismo statale è legittimo. Non dimentichiamo che siamo riusciti a ottenere un miliardo e 200 milioni a carico completamente del ministero del tesoro: meglio di così proprio non ci poteva andare. Anche il ministro Carli e il suo sottosegretario si sono interessati del problema e hanno dato il loro placet».

Gli altri soldi — un miliardo e 300 milioni — sono stati invece erogati sotto forma di contributo dalla Regione. L'apposita legge si trova alla Corte dei conti per il previsto benestare. L'ingegner Zoppelletto a fine maggio incasserà anche la seconda parte di questo suo credito (un miliardo e mezzo) nei confronti del Comune di Codroipo e poi la questione si potrà ritenere chiusa definitivamente. Gli assegnatari delle case del secondo Peep non avranno più di cosa temere. Non si può nascondere che l'epilogo di questo grosso problema, scoppiato l'estate scorsa, rappresenta ora il fiore all'occhiello dell'attuale giunta, la quale ha dimostrato di puntare sul sicuro e di avere le idee chiare.

Donada e i suoi collaboratori hanno potuto far conto sul sostegno delle rappresentanze politiche sia in Regione sia a Roma. L'iter portato avanti non ha subito alcun ostacolo: tutto è filato liscio e sono stati bruciati tempi da record.

La presenza dei cattolici in politica

La diaspora dei cattolici dai partiti è una soluzione o è preferibile puntare sul-la rifondazione dei partiti stessi? Il teologo Luciano Padovese, intervenuto l'altra sera al forum svoltosi all'auditorium di Codroipo, propende per la seconda ipotesi, ma indica alcune condizioni: fare cultura politica all'interno dei partiti, che devono rigenerare i rapporti con la gente.

L'incontro è stato aperto dal dottor Giancarlo Tonutti, presidente provinciale delle Acli. A proposito della presenza dei cattolici democratici nella vita dei partiti si è così espresso: «Oggi è il momento della riflessione e di chiedersi se ha senso una presenza organizzata dei cattolici in politica o se invece, come afferma Baget Bozzo, essi hanno avuto il merito di fare accettare la democrazia ai cattolici. Ora però devono misurarsi con il fare politica in strutture partitiche. Si sta assistendo — ha continuato Tonutti — a una proliferazione della presenza di gruppi organizzati di matrice cattolica (vedi quelli di Orlando e di Segni) ed è peraltro noto quanto sia variegato l'arcipelago dei movimenti dei cattolici. Molto di tutto ciò non è riducibile alle attuali forme di rappresentanza politica dei cattolici. Il forum è un'occasione per ripensare la cultura politica dei cattolici democratici in una sede non partitica con l'obiettivo di dare una risposta a temi che riguardano l'intero assetto istituzionale».

Per Padovese la presenza politica dei cristiani fa parte di un'ottica sociale. Proprio quest'anno ricorre il centenario dell'enciclica Rerum Novarum che si richiamava a questi principi. Tutta la storia delle encicliche indica a pensare in grande. Stimoli per questo ci provengono dall'attuale situazione internazionale e dalle evoluzioni negli ultimi due anni che indicano una mondializzazione dei rapporti.

«Fare politica — ha sottolineato Padovese — non è possibile senza tenere conto di ciò anche se i problemi da risolvere sono quelli di ogni giorno. Rimangono grossi punti interrogativi: lo stato delle istituzioni, lo stato dei partiti che non sempre riescono ad avere un ruolo di intermediazione a causa della chiusura della classe politica. Rimane il problema della corruzione che significa solo il sopravvento del potere economico su quello politico».

«Per i cattolici — ha concluso — rimane aperto il problema del senso dello Stato e quindi dell'accettazione della liceità della politica». Al dibattito hanno partecipato Mizzau, Donati, Donada, Moretti e Collini.

Popolare: un utile maggiore ai soci

Ultimo atto della Banca popolare di Codroipo prima di fondersi con la Banca Antoniana di Padova. Come sarebbe andata a finire l'assemblea, alla vigilia si sapeva quasi tutto. Da più parti si avvertiva: sentiremo suonare le campane a martello. Ma non è stata proprio così: il presidente dell'istituto di credito, Massimo Bianchi, con sette giorni di ritardo, ha rotto l'uovo di Pasqua con un'immaginabile sorpresa per i soci (pochi quelli presenti). Di che cosa si è trattato? Il dividendo per azione è di 1.460 contro le 1.340 del 1989, un dieci per cento in più che soltanto i tecnici finanziari sanno spiegarsi, tenendo conto che l'utile in bilancio risulta di 3 miliardi e 103 milioni, 25 per cento in meno dell'anno prima. Il direttore generale Renato Tamagnini ha confessato: «Non potevamo congedarci dai soci con uno sgarbo».

L'utile inferiore è spiegato dal fatto che l'Istituto codroipese non ha gestito nel 1989 il servizio di esattoria, perdendo 900 milioni. Secondo Tamagnini, esaminando bene il bilancio, si potrà rilevare che la Popolare nel 1990 ha guadagnato 400 milioni in più rispetto all'anno prima. Un margine che è in linea con quello delle altre Popolari.

Nella sala convegni del dancing Sesto Continente, i 450 soci presenti non hanno dimostrato l'entusiasmo di anni trascorsi. Si è avuta l'impressione che tra i presenti vi fossero molti nostalgici. Tra questi senz'altro il consigliere di amministrazione della stessa Popolare, Mario Cattaruzzi (in carica da 24 anni) rimasto il solo a muovere atti di accusa. «Dai le dimissioni!», gli hanno urlato. Ma lui, con una punta di orgoglio, ha ricordato che prenderà la decisione soltanto quando «democraticamente» la riterrà opportuna. E De Franceschi ha fatto da contrappeso affermando: «La Popolare di Codroipo è finita in buone mani e rimane in quel Nord - Est d'Italia forse ancora piccolo per farsi valere nel contesto europeo».

All'assemblea della Banca popolare è venuto a mancare uno degli aspetti più sintomatici della vita dell'istituto: l'entusiasmo. I soci presenti si sono dimostrati come rassegnati di fronte alle decisioni di fondersi con l'Antoniana di Padova. Neppure quando è stato comunicato il dividendo, superiore alle previsioni, vi sono stati i caratteristici battimani. Non si esagera quando si afferma che l'aria era impregnata da una sorta di tristezza. Si è sentito dire più volte: «Abbiamo perso la nostra banca».

Durante i lavori, l'illustrazione della relazione del consiglio d'amministrazione, letta dal presidente Massimo Bianchi, è stata seguita in silenzio, senza alcuna sottolineatura. Il direttore generale Renato Tamagnini ha ricordato che quest'operazuione «si doveva proprio fare» per non correre rischi. «I soci — ha rammentato — hanno avuto la possibilità di cedere le loro azioni, conseguendo un buon vantaggio. Ora, con il liquido in mano, potranno scegliere la strada che dà loro più sicurezza. Con questa operazione confluiscono a Codroipo ben 67 miliardi, i quali, senza dubbio, avranno i loro effetti». Va ricordato che il bilancio è stato approvato con due sole astensioni. I consiglieri d'amministrazione uscenti, Renato Pirolo, Carlo Stefano Kechler e Lorenzo Savonitto, sono stati confermati.

Beano: «Lo stile di Alda»

La maestra Alda Quargnolo assieme ai suoi alunni durante una festa di carnevale del 1989.

È trascorso un anno da quando la scuola elementare di Beano ha perso in un drammatico incidente stradale una valida figura di insegnante, impegnata nella realtà scolastica locale. Le colleghe la ricordano così:

«Vorremmo ricordare, a un anno dalla sua scomparsa, la cara collega Alda Quargnolo.

Di lei vorremmo ricordare anzitutto l'impegno professionale e sociale, il rispetto per tutti, gli ideali di giustizia, coerenza e onestà.

Accanto a ciò, non possiamo dimenticare le sue doti di serenità, di disponibilità, di riservatezza e di semplicità che ne facevano, oltreché una valida collega, anche un'amica sincera.

Per tutto ciò Alda ha lasciato un'impronta indelebile nel nostro cuore e costituisce più che mai un valido esempio per il nostro lavoro di insegnanti, riguardo sia al rapporto con gli alunni, sia alla continua ricerca di una formazione professionale e scolastica sempre più adeguata e completa.

In questa ricorrenza così triste vorremmo essere particolarmente vicine alla sua cara famiglia con tutto l'affetto e la solidarietà, nella consapevolezza della fortuna per noi, per gli alunni e per i genitori, di aver conosciuto e operato insieme a lei.

Per uscire però dalla semplice commemorazione, intendiamo continuare nell'impegno, preso nell'aprile dello scorso anno, per la realizzazione di un progetto di aggiornamento e di riqualificazione della scuola e degli insegnanti che rispetti lo stile di Alda.

le colleghe della scuola di Beano

Gemellaggio con i belgi

In un'atmosfera di sincera e profonda amicizia si è svolto, nei giorni 5, 6 e 7 aprile, l'atteso incontro fra il Coro Ana di Codroipo e la comunità belga di Hennuyères che aveva ospitato i coristi codroipesi durante la loro tournée in Belgio di circa 2 anni fa.

All'arrivo gli ospiti belgi sono stati accolti dagli amici di Codroipo e dopo una rapida sistemazione nelle abitazioni dei coristi tutti si sono recati a cena al ristorante «da Marchin» di Passariano.

Il giorno successivo i gitanti hanno trascorso una giornata fra Grado, Gorizia e Aquileia, con breve sosta «cultural - vinicola» nell'Azienda agricola Pittaro di Rivolto.

La cena è stata offerta dai titolari del ristorante «da Marchin», da sempre amici generosissimi del Coro Ana di Codroipo.

Domenica, dopo una breve visita al Parco di villa Manin, gli ospiti hanno assistito nella chiesa di Lonca alla S. Messa officiata dal parroco don Duria ed accompagnata dal canto del Gruppo Pop Lonca.

Il pranzo si è svolto nei locali messi a disposizione della Pro loco di Lonca, con pastasciutta di «tipo alpino» e grigliata mista.

Graditi ospiti il vice-sindaco prof. Zanini e l'assessore alla cultura arch. Moretti hanno portato agli amici belgi il saluto dell'amministrazione comunale.

È seguito il rituale scambio dei doni. Fra canti, suoni, abbracci e promesse di un arrivederci non molto lontano, si è concluso l'amichevole incontro.

Scoutismo da scoprire: 2ª puntata

Puntuali all'appuntamento, così come preannunciato nel numero precedente, formiamo oggi un nuovo tassello indispensabile per capire cos'è lo scoutismo. Argomento di questo numero sarà la storia del gruppo scout di Codroipo; racconteremo le tappe del suo sviluppo e le motivazioni che hanno portato alla sua formazione.

Ricordiamo che già nel 1946 era attivo a Codroipo un gruppo di scout maschile; purtroppo le notizie in nostro possesso sono assai vaghe e limitate ai primi tempi della sua formazione. Con un balzo temporale... eccoci agli anni 80; anni in cui il Codroipese non si distingueva certo per occasioni di crescita spirituale e umana verso il mondo giovanile: uno dei più importanti nuclei aggreganti era la Parrocchia, affiancata poi dalle Associazioni sportive. Fu così che alcuni genitori particolarmente sensibili alla realtà giovanile pensarono che il panorama codroipese poteva essere ulteriormente arricchito dalla creazione di un gruppo scout; qualcuno di loro infatti aveva vissuto in prima persona quell'esperienza, altri la conoscevano a livello teorico per le sue possibilità educative. Si rivolsero allora a Monsignor Copolutti, che contattò il parroco del Carmine, a Udine, parrocchia in cui operava da molti anni un forte gruppo scout. Ai capi - scout di Udine vennero chieste informazioni e soprattutto disponibilità a seguire personalmente i ragazzi di Codroipo e la loro attività. Checco e Robi accettarono la sfida e fu così che nella primavera del 1982 si tenne la prima riunione sullo scoutismo. L'incontro si svolse alla base aeronautica di Rivolto, con la partecipazione di molti ragazzi dai 15 ai 18 anni, curiosi di sapere chi mai fossero questi «boy-scouts»!

Con il susseguirsi delle riunioni si formò un nucleo di quindici persone, guidate dai due capi di Udine, i quali attraverso attività concrete come incontri, campi e uscite cercavamo di far capire cosa fosse questo misterioso scoutismo. Esso infatti non può essere spiegato a parole, ma va vissuto in prima persona per essere apprezzato completamente. Momenti importanti a tal proposito furono sicuramente i campi estivi svolti in Carnia, nel Parco Nazionale d'Abruzzo e sulle Dolomiti.

In seguito, grazie all'interessamento del comune di Codroipo, venne anche concessa una sede nei locali del vecchio Asilo in via 4 Novembre. Agli scouts spettava sistemare e personalizzare questi spazi un po' malridotti per renderli adatti alle diverse attività.

Attraverso la vita in comune, i lavori normali, le discussioni e le cose che via via si imparavano, il nucleo iniziale ben presto si consolidò raffrontando sempre più le proprie convinzioni e aderendo sempre più consapevolmente allo scoutismo come «stile di vita». Dopo aver «usufruito» dell'esperienza dei primi capi, giunse allora il momento di mettere al servizio dei ragazzi più piccoli le proprie conoscenze e il proprio entusiasmo; occorreva insomma crescere, diventare «capi» (avere cioè la responsabilità dell'educazione dei ragazzi) affinché altri potessero vivere l'avventura dello scoutismo. Fu così che nel 1985 venne fondata una nuova unità: il reparto, comprendente circa 30 ragazzi dai 12 ai 14 anni. Il gruppo finalmente stava crescendo! Molti ragazzi infatti chiesero di entrare negli scouts per trovare nuovi amici, per divertirsi attraverso il gioco e l'avventura, per vivere a contatto con la natura. Inizialmente si dovette loro spiegare com'è strutturata l'Associazione, il «gergo» usato nelle attività e i valori che lo scoutismo propone; fu così che nacque un gruppo di piccoli scouts entusiasti, pronti a vivere fino in fondo le attività organizzate e gestite dai capi. Diventarono sempre più frequenti anche le occasioni per uscire dalla sede e «lavorare» o «giocare» con altri scouts della regione; questi momenti infatti sono sempre importanti opportunità di incontro, di scambio e quindi di arricchimento reciproco per i ragazzi e anche per i capi, che sperimentano il valore dell'amicizia e dell'accoglienza.

Quando la sede risultò ormai troppo piccola per il gruppo, che a quel tempo contava circa 50 persone, gli scouts imballarono tutte le cose utili e inutili che possedevano per traslocare alla Casa dello studente. Nelle sedi scouts infatti si possono trovare le cose più incredibili: tutto viene raccolto e conservato nell'ottica che in un futuro potrebbe servire per chissà mai quale uso.

Nel frattempo anche il clan, composto dai ragazzi più grandi (18-21 anni), con il passare degli anni si arricchì di nuovi componenti, che ricercavano nello scoutismo una comunità di veri amici nella quale poter crescere attraverso il confronto, la riscoperta di se stessi e... perché no... uno spassoso e sano divertimento! Il gruppo del clan cercò sempre di non rimanere chiuso al suo interno, ma di operare concretamente nella realtà partecipando attivamente a iniziative a favore del territorio mediante il *servizio*, componente essenziale dello scoutismo, che significa vivere secondo i valori della carità cristiana e nella solidarietà nei confronti dei più deboli, rispettando gli altri e l'ambiente che ci circonda.

Nell'autunno del 1989 ci fu un secondo trasloco (e speriamo l'ultimo, visti i problemi logistici) nell'attuale sede in piazza Dante (presso le officine dell'ex Ips Ceconi). Questo fu, a dire il vero, ancora più problematico per la quantità di materiali posseduti che però vennero finalmente utilizzati nella sistemazione e nell'adattamento dei locali alle attuali necessità del gruppo, che è ormai formato da circa 70 persone. Finalmente i lavori durati circa un anno e mezzo possono ora dirsi terminati tanto che il 28 aprile prossimo ci sarà l'inaugurazione della «sudata» sede!

Eccoci così giunti a tempi più recenti... i ricordi del gruppo scout di Codroipo sono terminati... ora ci aspetta un futuro tutto da costruire.

E la storia continua...

La Comunità capi

Pedonalizzazione forzata

La pedonalizzazione del centro di Codroipo, contrastata da dicembre, è attuata forzatamente. Il provvedimento si è reso necessario per consentire alla Sip di eseguire i lavori per la messa in opera delle tubature in fibra ottica. Si tratta di un potenziamento di rete che non ha nulla a che vedere con l'applicazione della tariffa cosiddetta Tut, per la durata delle conversazioni nell'ambito dello stesso distretto, che, comunque, tra non molto arriverà anche a Codroipo. Poiché la chiusura del traffico avrà la durata di quasi due mesi, i commercianti hanno la possibilità di tastare il polso sull'effetto negativo o positivo dei loro affari. È auspicabile che quel test da più parti invocato si realizzi ora, dando quelle indicazioni che l'amministrazione comunale e gli stessi cittadini si attendono.

Non ci troveremo di fronte proprio a un'isola pedonale, con tutte le caratteristiche insite, ma si tratta sempre di un blocco del traffico nel centro urbano, con il collaudo di un nuovo piano di viabilità. Il piano d'emergenza è stato disposto dal sindaco così:

Da giovedì 11 aprile: per 40 giorni sono vietati la sosta e il transito in via Italia, il transito in via Roma e in via IV novembre ad eccezione dei residenti. Il traffico proveniente da via Latisana e diretto in via IV novembre sarà deviato in via Candotti; il traffico proveniente da piazza Garibaldi e diretto verso Udine sarà deviato in via Balilla; quello proveniente da Udine e diretto in piazza Garibaldi sarà deviato in via Zorutti e via Friuli.

Inoltre, per permettere ai residenti di via Verdi di poter raggiungere le proprie abitazioni, il senso unico attualmente esistente con direzione via Italia - piazza Dante sarà invertito, quindi il nuovo senso di marcia sarà piazza Dante direzione via Ciconi con obbligo di svolta a sinistra, su via Ciconi, al termine di via Verdi. Le disposizioni potranno, in caso di avverse condizioni atmosferiche, essere modificate a seconda degli andamenti dei lavori.

Due corti cercano proprietari

A Codroipo era nata una cooperativa per la costruzione di un gruppo di abitazioni nel centro della città, ma è incorsa in una disavventura: l'impresa cui erano state affidate le opere di edificazione è fallita; tre quarti dei soci della cooperativa è ora sotto commissariamento. Con il Progetto casa sorgeranno due complessi: corte Candotti (angolo con via degli Orti) e corte Canale, nella vecchia Codroipo (nell'agglomerato di case all'interno di via Ciconi e piazza Dante). Diciotto appartamenti si trovano senza proprietario mentre il dottor Giancamillo Tavano (Udine, via Marco Volpe 27) svolge le funzioni di commissario. Questi ha già provveduto a bandire un concorso e gli interessati dovranno presentare domanda entro il 6 maggio, scrivendo all'indirizzo indicato, una raccomandata. Il bando è esposto all'albo del Comune di Codroipo e tutti ne possono prendere conoscenza. In Candotti gli appartamenti disponibili sono dodici; in corte Canale 6. Sono tutti in gran parte completati.

Nel complesso di via Candotti si trova già sistemata una parrucchiera. Il direttore dei lavori è il geometra Giovanni Biasatti, il quale, in proposito, si è così espresso: «Si tratta di due complessi ottenuti attraverso ristrutturazione. La cooperativa Progetto casa sta facendo un bel lavoro e i futuri proprietari non avranno proprio da pentirsi. È necessario però — ha sottolineato — ridare vita alla cooperativa trovatasi spalle al muro dopo che è fallita l'impresa incaricata di eseguire le opere. I soci hanno avuto dei timori più o meno giustificati ma sono dell'avviso che hanno perso un buon affare. Va tenuto presente che i diciotto alloggi beneficiano del contributo della Regione che si aggira sui cinquanta milioni ciascuno. Mi auguro proprio — ha concluso Biasatti — che si facciano avanti nuovi soci e che ci si mostri interessati a questa iniziativa che non va sottovalutata, tenendo presente della necessità di appartamenti che c'è qui a Codroipo.

Il ricordo di Benois

Lo scenografo Nicola Benois, morto tre anni or sono, è stato ricordato durante una cerimonia svoltasi a Codroipo, presenti tra gli altri il sindaco Donada e il console dell'Urss a Milano, Vladimir Stupiscin. Il rito religioso è stato celebrato da monsignor Giovanni Copolutti, ed è stato accompagnato dal coro Armonie Furlane. Nicola Benois, conosciuto in tutto il mondo, era il consorte di Disma De Cecco, la cantante lirica di origini codroipesi, residente in via Vittoria. Lo scomparso, oltre che scenografo di fama, fu anche un pittore di talento. Nella sua casa di Codroipo l'estate scorsa furono rubati molti quadri. I dipinti di Benois sono comunque tanti e sono di valore. La Pro loco ha in progetto l'allestimento di una mostra nella residenza dogale. Alla cerimonia commemorativa ha partecipato una numerosa rappresentanza del circolo culturale lombardo, Dordoni, di cui la vedova Disma De Cecco è la presidentessa. La cantante è anche presidente della scuola di musica di Codroipo.

Rivolto, giovani protagonisti

Anche quest'anno in occasione del Venerdì Santo è stata organizzata, a Rivolto, dal Circolo Culturale Ricreativo Proposta 3, la Via Crucis vivente, che si è snodata lungo la via principale del paese e ha raggiunto il suo culmine nella piazza dove, su un palco appositamente allestito, si è svolta la crocifissione. La suggestiva rappresentazione, cui ha partecipato anche Don Giuseppe Duria parroco del paese, ha coinvolto per il quinto anno consecutivo i giovani del paese, la popolazione di Rivolto e quella dei paesi limitrofi accorsa numerosa nonostante le cattive condizioni meteorologiche. Una segnalazione va fatta per il protagonista David e per tutti gli altri attori: Alfredo, Annalisa, Caterina, Claudio, Daniel, Denis R., Denis V., Donatella, Elena, Elisabetta, Enzo S., Enzo Z., Ermes, Gaetano, Giancarlo, Ilaria, Laura, Lauro, Marinella, Massimiliano, Mauro C., Mauro M., Michele, Monia, Monica, Moris, Paolo, Rudi, Samantha, Stefano D.P., Stefano V., per il narratore Stefano, per gli elettricisti Claudio e Gianni, per Franco addetto agli effetti speciali, per l'Impresa Fantini che ha fornito il materiale edile per la pasticcera Paola, per il cineoperatore Renzo, per il fotografo Claudio, per la costumista Rosina e infine per il regista Gianpaolo.

Donatori di sangue: 835 gli iscritti

Il presidente dei donatori di sangue di Codroipo, Severino Gambin, durante l'assemblea annuale, ha fatto una denuncia: molti giovani del sodalizio sono disponibili a donare il sangue, ma il Centro trasfusionale di Udine ha negato la disponibilità a venire a Codroipo con l'emoteca per i prelievi, dicendo di non avere sufficiente personale. Trattandosi in gran parte di studenti impossibilitati a trascurare la scuola o a ottenere i relativi permessi, la loro generosità no ha avuto dunque seguito.

Il calo di donazioni accusato a livello regionale si è fatto sentire anche a Codroipo. Si è passati dalle 539 del 1989 alle 473 del 1990, con un calo del 12 per cento. Se anche i giovani avessero potuto compiere l'atto che sentivano di fare, il dato negativo non sarebbe stato registrato. Nella sezione il numero degli iscritti regge bene e ora ce ne sono 835 (638 uomini e 197 donne).

Un gruppo di donatori di sangue della sezione di Codroipo che sono stati premiati. (FOTO MICHELOTTO)

Ecco i nomi dei premiati. Medaglie d'oro con fronde: Basilio Mucignano, Ignazio Merlina e Mario Banelli. Medaglie d'oro: Enrico Olerni, Alberto Paron, Orazio Orazi, Sergio Pin, Albertine Serfati, Paolino Spagnolo, Wally Forato, Vittorino Nadalin, Plinio Muzzin, Vincenzo Curatolo ed Ennio Giacomel. Medaglie d'argento: Bruno Infanti, Plinio Muzzin, Vincenzo Curatolo, Silvano Comisso, Giovanni Zen, Germana De Paulis, Gilberto Molinaro e Danilo Bellomo. Medaglie di bronzo: Guerrino Baldassi, Raffaele Piccini, Paolo Petrussa, Mario Moro, Stefano Revoldini, Guerrino Propedo, Stefano Favale, Flavio Giovanni Moro, Bruno Taiarol, Bruna De Paulis, Renza Miculan, Danilo Moro, Carlo Massarotto, Angelo Fapranzi, Pietro Fantinato, Danilo De Marchi, Onelia Vattolo, Santo Zoratto, Mario Casarin, Sergio Dolci, Luigi Tam, Lino Pasqualini, Terenzio Calvi e Martino Mauro. Diplomi di benemerenza: Gioiella Nicco, Adriano Vidal, Paola Grossutti, Maurizio Moliaro, Vittorino Moro, Adoarda Maria Agnola, Stefano Polano, Fabrizio Spagnolo, Gianni Nata, Claudio Valoppi, Mario Cossu, Gianni Bosa, Umberto Baldusso, Rossella Panigutti, Gian Daniele Zoratto, Lino Facchinutti, Ottorino Mario Scottà, Giovanni Franzon, Sandro Valoppi, Italico Tubaro, Luigia Maria Rinaldi, Franco Zoratto, Ferruccio Flumignan, Adriano Scodellaro, Nerina Turco, Carlo Gobbato, Bruna Boscato ed Eddi Pittioni.

Teatro: le emozioni d'un fotografo

Antonio Alcozer di Zompicchia, dopo essersi dedicato una vita alla professione di fotografo, ora ha la passione per il teatro. Ha assistito a due rappresentazioni svoltesi all'auditorium di Codroipo, indette dall'Aifa (Associazione fra anziani e volontariato) e dall'Ute (Università della terza età). Ne è rimasto entusiasta e ha assunto il ruolo di critico, forse facendosi vincere dall'emozione.

***

Sabato 6 aprile, all'auditorium di Codroipo si è esibita la nota filodrammatica Patavina dell'associazione «Benvenuto Cellini» in una ben concertata esilarante giocata scenica di Ruzante che si propone, in chiave satirica, di evidenziare come una comunità vivente all'incrocio di molte culture e con linguaggi diversi, siano poi, i «semplici», gli «umili», ad avere ragione su gli altri; ed il tutto a fin di bene.

La commedia, «La vaccaria» di Ruzante, musicalità e imitazione mescola vari ingredienti, non riesce quasi mai a liberarsi dal gesto ampio della pantomima ma si sviluppa sobria ed armoniosa tra il declamare cadenzato di più linguaggi antichi e volgari sulle onde di una fantasia talvolta pervasa da irrealtà, ma che tuttavia non falsa la verità (contrariamente a quanto asseriscono i presentatori dell'opera stessa) ma la ricreano poeticamente cesellandola, con parole e gesti, di contenuti e valori autentici che si identificano in costume.

«La vaccaria» è il titolo di quest'opera che al suo debutto fu considerata a torto, da taluni, un'opera minore del Beolco, ma che invece, osservata più attentamente, s'intuiscono in essa gli embrioni delle nuove tecniche della narrazione teatrale che solo parecchi anni dopo matureranno nel teatro classico di Shakespeare.

Gli esecutori. Tutti bravi; ognuno, con disinvolta padronanza scenica, ha saputo assolvere al proprio ruolo, sia pur esso così impegnativo. Solo all'attor giovane si richiede una maggiore convinzione dei propri mezzi espressivi ed una minore preoccupazione del proprio ruolo; ne acquisterebbe in scioltezza e personalità.

Un elogio in più per Isabella Trevisi e Virgilio Mattiello, rispettivamente nelle parti di Truffa e Verso, che posti al centro del racconto hanno giocato tutte le loro carte a occhi bendati, tanto permetteva loro la padronanza scenica in loro possesso.

Ottimi la regia, la scena, i costumi e le luci. Una compagnia teatrale, questa, tra le migliori viste a Codroipo, anche se raffrontata a quelle più riguardevoli e professioniste che si esibiscono al teatro maggiore.

Antonio Alcozer

Rivignano, pallavoliste salve

La pallavolo «Danone Rivignano» comincia a fare i primi bilanci. La squadra che partecipa al campionato di serie C2, come nelle previsioni, sta incontrando qualche difficoltà dopo la splendida promozione ottenuta lo scorso anno. L'assenza di alcune atlete in occasione di gare determinanti ha impedito di raggiungere in classifica una posizione più consona alle loro possibilità. A sei turni dalla fine, la permanenza in questa categoria è quasi certa.

La squadra «Ragazze» (ex Under 16) ha terminato il proprio campionato al quarto posto in classifica. Si sono riscontrati notevoli miglioramenti in alcune componenti di questo gruppo, mentre in altre i progressi non si sono verificati in quanto l'impegno profuso è stato insufficiente. Peccato perché i risultati potevano essere senz'altro migliori.

Chi invece i risultati li ottiene veramente è la squadra «Allieve» (ex Under 14). Dopo essersi aggiudicate il titolo di campionesse provinciali superminivolley ed il nono posto nella fase nazionale nel 1989, quest'anno, dominandolo, hanno vinto il proprio girone, davanti all'Atletica Codroipese e alla Sangiorgina aggiudicandosi la possibilità di partecipare alle finali provinciali che si terranno a Remanzacco in questo mese. Comunque vada a finire, i risultati fin qui ottenuti sono stati senz'altro ottimi.

Oltre a quanto su esposto, stanno per prendere il via i Tornei di Mini e Superminivolley, ai quali il Rivignano parteciperà con 4 squadre, ed un campionato Csi riservato alle ragazze nate nel 1977/78 e 79. Gli impegni, come si può facilmente notare, non mancano in questo finale di stagione, ed è per ciò che i dirigenti della polisportiva chiedono la collaborazione di tutti ed in modo particolare da parte dei genitori delle atlete.

Luciano Paron

Valoppi campione di sci

Per la seconda volta Fabio Valoppi ha vinto il trofeo Ediltrasporti Piovan snc -Bertiolo, messo in palio in occasione della gara sociale che lo Sci Club Codroipo organizza ogni anno per i suoi quasi 200 soci.

La combattutissima gara che si è svolta sulle nevi di Sauris il 10 del corrente mese, è stata inserita in una giornata denominata «Festa della Montagna» nella quale si è privilegiata la voglia di stare insieme, con giochi vari sulla neve, pastasciuttata, ecc.

Il tutto è ben riuscito anche grazie alla collaborazione data dal Gruppo Ana di Codroipo, sempre disponibile a dare supporto in queste occasioni.

Ecco la classifica dello Slalom gigante: 1° assoluto Fabio Valoppi 1'35"73, 2° Roberto Palmiro 1'37"93, 3° Tiziano Mella 1'40"79.

Categorie: seniores maschile: 1) Andrea Paravano, 2) Paolo Breda, 3) Antonio Pellegrini.

Seniores femminile: 1) Monica Munisso, 2) Daniela Fritsch, 3) Gianna Breda.

Giovani - allievi - ragazzi maschile: Alessandro Perini, 2) Gianpaolo Cortinovis, 3) Alberto Zorzini. Giovani - allievi - ragazzi femminile: 1) Simona Bianco, 2) Tiziana Tonizzo, 3) Ilenia Pellegrini. Principianti maschile: 1) Claudio Turco, 2) Gianni Calvi, 3) Carlo Palmino.

Sedegliano: bici, che passione!

Di nuovo pronti per questa stagione 1991, per rinnovare la grande passione per la bicicletta. Così si presenta il Gs Vet Sedegliano per difendere le due maglie conquistate lo scorso anno: quella di campione regionale gentlemen e campione provinciale veterani. La squadra è composta da Paolo Fabbris, Roberto e Stefano Del Pin, Fabrizio Bettin, Robert Zizzutto, Marco Antonutti, Ivan Olivo, Graziano Nigris, Renzo Del Piccolo, il sempre presente Fausto Fanutti, Eugenio Valoppi, e non ultimo con l'appoggio dell'animatore sportivo Rino Beretta. Grandi le aspirazioni per questo gruppo, che speriamo vengano confermate con i fatti. Tanti auguri per una stagione ricca di soddisfazioni.

Alloro per l'atletica rivignanese

«L'atletica regionale premia i suoi campioni». Così è stata motivata la riunione indetta dal comitato regionale Fidal del Friuli-Venezia Giulia avvenuta ultimamente nel «Centro culturale A. Moro» di Cordenons cui hanno partecipato atleti della regione di tutte le categorie che si sono distinti in campo regionale e nazionale.

Tra le società premiate c'era anche l'Associazione ginnico - sportiva di Rivignano che ha ricevuto dalle mani dell'assessore regionale allo sport Gonano il «Trofeo giovanile Fidal 1990» cadetti e cadette, prima classificata nella regione.

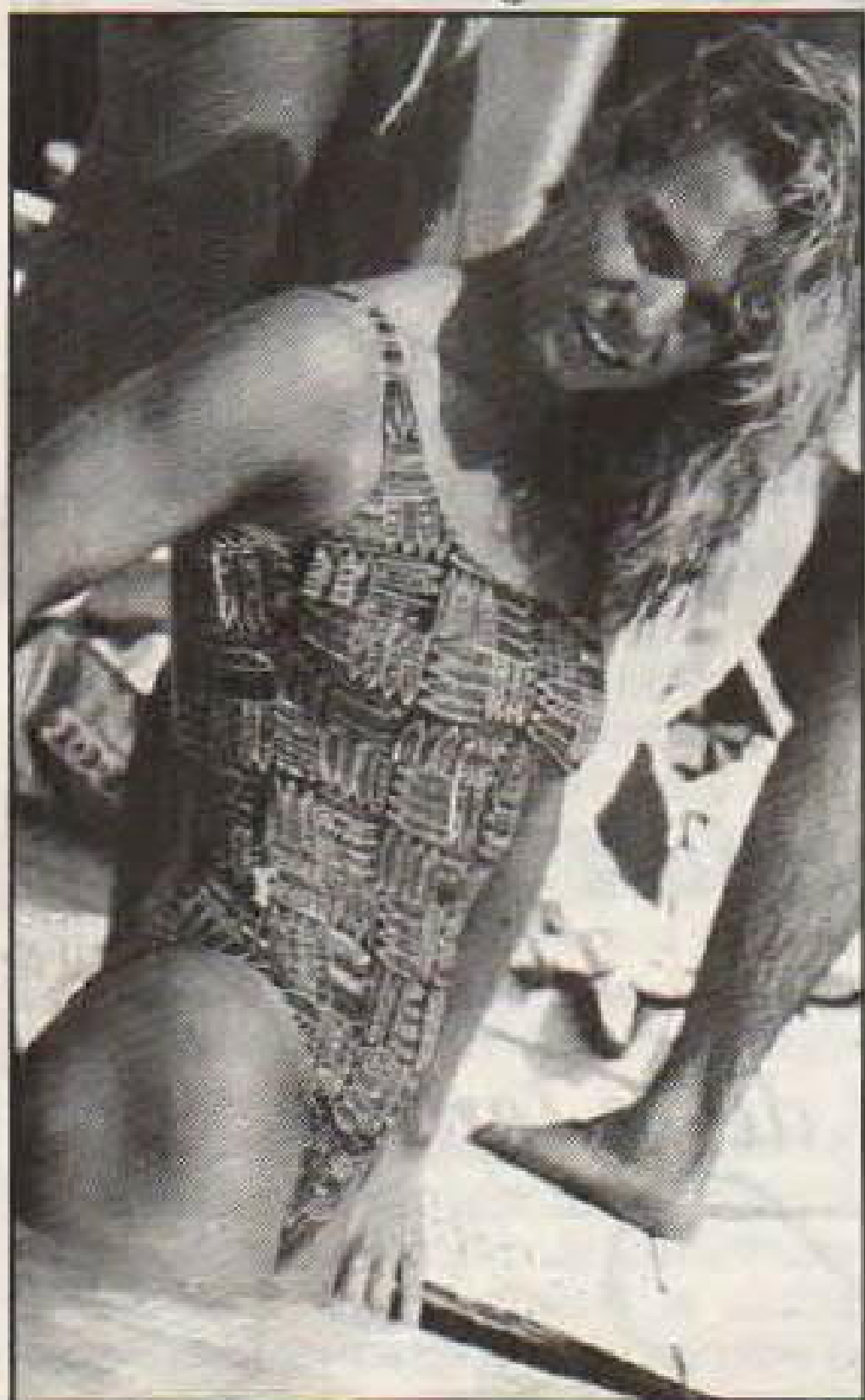
L'Agsr in verità aveva puntato su questo traguardo fin dall'inizio facendo partecipare alle numerose prove (ogni atleta doveva gareggiare in 6 specialità) 12 cadetti e 6 cadette che, come dicono i risultati, hanno conquistato l'alloro regionale. Tante sono state le difficoltà del tecnico Gino Gazziola per allenare questi giovani atleti, superate con frequenti trasferte settimanali sui campi di atletica di S. Vito al Tagliamento, di Caorle e di Udine, con grande dispendio di tempo e di denaro per la società, non avendo a Rivignano a disposizione che la sola palestra per 2 giorni alla settimana.

Non si può non menzionare alcuni primati regionali ottenuti a suo tempo da Cristina Paron, da Gianluca Venier e da Laura Pestrin e altri primi posti nella regione e diverse convocazioni in gare nazionali. A confronto delle speranze e delle attese dell'associazione ginnico -sportiva sono giunte notizie dal sindaco di Rivignano Gianfranco Mainardis che i fondi per la costruzione della pista saranno presto a disposizione dell'amministrazione comunale. Se queste aspettative prenderanno corpo, l'atletica rivignanese farà certamente un balzo di qualità e di quantità coinvolgendo anche giovani dei comuni limitrofi, che la porterà a conquistare traguardi che gratificheranno ancor di più la comunità rivignanese e tutti quelli che operano alacremente in questo settore.

Elenchiamo gli atleti che hanno partecipato al Trofeo giovanile 1990. Cadetti: Andrea Molinari, Riccardo Cicuttin, Mauro Della Mora, Alessio Pellegrini, Fabio Pilutti, Niki Mario, Ivan Mattiussi, Alessio Severino, Enrico Beccia, Devid Antonello, Cristian Miolo, Giulio D'Alvise. Cadette: Laura Pestrin, Sandra De Monte, Alessandra Cudini, Elena Malisan, Sara Cudini, Cecilia Severino.

Ermes Comuzzi

Barbara Scaini si confessa

«Dopo il nuoto penso al giornalismo»

Su «Udine Economica» di marzo è apparso un articolo, firmato Carlo Morandini, dedicato a Barbara Scaini, la campionessa di nuoto codroipese che ha abbandonato l'attività agonistica per dedicarsi con il massimo impegno al conseguimento della laurea in lingue. Dopo gli studi cosa farà? Ci ha risposto: «Vedrò dopo la laurea. Mi piacerebbe inserirmi nel mondo del giornalismo. Faccio già qualcosa per Telefriuli, ma mi lusinga più il giornalismo scritto». Auguri. Barbara si merita il riconoscimento dei codroipesi per le sue imprese sportive. L'articolo che «Il Ponte» pubblica inquadra la sua immagine e spiega i motivi delle sue scelte.

* * *

La fiaba della Sirenetta di Walt Disney, splendido cartone animato nel quale la protagonista sogna una vita terrestre, è tratta dalla storia di Hans Christian Andersen, divenuta mito e simbolo dei danesi. E così è stato per Barbara Scaini, ventitreenne di Codroipo, sgusciata di recente fuori dall'acqua delle piscine per intraprendere al pari delle sue coetanee una vita regolare, che lo sport le aveva vietato.

Barbara ha cominciato a nuotare quando ha iniziato a leggere e a scrivere. Stare nell'acqua clorata, per lei, nell'arco di sedici anni è stato come dondolarsi nel liquido amniotico, in un bagno rassicurante, dal quale, progressivamente, voleva ricavare sempre di più. Ce lo racconta nella casa dei suoi, a Codroipo, accarezzando il gatto, Fragolo, spesso muto confidente delle ansie e dei dubbi legati alla vita dello sport. Alle nostre spalle, ovviamente, un bell'acquario, a dimostrare che quello per il liquido elemento, per Barbara, è un sentimento che rasenta l'amore.

«Al primo giorno di scuola delle Elementari ho seguito la prima lezione di nuoto. Mi sono avviata allo sport consigliata anche dal medico, perché ero molto alta per la mia età, ma molto magra. E così è nata la mia passione per il nuoto. Nel giro di poco tempo mi sono ritrovata nella squadra agonistica codroipese. Gli allenamenti sempre più frequenti, quasi quotidiani sino alle prime gare. A sedici anni ero già alta un metro e settantacinque centimetri».

Se il nuoto abbia influito sulla sua crescita o se la statura l'abbia aiutata a raggiungere i risultati ottenuti non è cosa facile da stabilire. Il fatto è che dall'84 allo scorso anno la dolce bionda codroipese ha sciorinato nelle vasche di mezza Europa prestazioni adeguate alla sua militanza con la calottina azzurra. È dall'84 che gareggia nella «nazionale»; ma i sacrifici patiti per perfezionare sempre di più la propria forma fisica e abbassare i tempi di percorrenza delle vasche la costringevano a una vita quasi «claustrale». «Potevo benissimo interpretare la parte da protagonista nel film *La ragazza con la valigia*», ci spiega Barbara.

«Ero sempre in viaggio. Le feste, le gite con gli amici, le vacanze, per me erano sempre rimaste un sogno. Era più forte la passione, la voglia di vincere, il desiderio di superare le avversarie. Anche perché al mio impegno corrispondevano i costanti miglioramenti». E così la campionessa friulana è andata in crescendo sino a raggiungere l'ambita quinta posizione nella classifica della Coppa del Mondo.

«Credo di aver dato al nuoto più che ogni altra cosa nella mia vita, ma ne sono stata ripagata. Sino a tredici - quattordici anni, in piscina, a Codroipo, ci ritrovavamo, per allenarci, tra affiatatissimi amici. Poi i risultati mi hanno staccato progressivamente dal gruppo. Il carico di lavoro degli allenamenti mi impediva sempre di più di avere contatti con i miei coetanei. E la piscina di Codroipo era divenuta la mia seconda casa».

«Questo sino a due anni fa. Poi il mio allenatore fu esonerato dall'incarico che lo legava all'Associazione sportiva Codroipo nuoto, e con quella scelta mutarono anche gli obiettivi della società, protesa a sostenere di più i giovanissimi, e il vivaio. Se avessi continuato ad allenar-

(segue a pagina 23)

(seguito da pagina 22)

mi nella mia città, mi sarei ritrovata da sola. E così mi sono trasferita alla Gymnasium di Pordenone. Forse è stata una decisione fortunata, perché è lì che ho trovato un allenatore jugoslavo molto preparato che mi ha aiutato nelle performance più recenti. Forse perché è più cocciuto di me, è riuscito a inculcarmi principi che mi hanno aiutata a migliorare, a far emergere doti naturali non prevalenti in precedenza».

Allenamenti in acqua e in palestra hanno permesso a Barbara di arrivare sino al secondo posto agli assoluti e di staccare tempi tra i primi venti assoluti al mondo. Nel '90 è stata seconda soltanto alla sua rivale di sempre, la Vigarani. Ma contro di lei ha perso per soli tredici centesimi di secondo. Ricorda: «Quando sono ritornata a casa, ho visto quella gara una sola volta, registrata dalla televisione. Poi non ne ho più voluto sapere. Ero come in trance. E lo sono stata per alcuni giorni. Non volevo ricordare quegli istanti».

È proprio quest'ultima stagione che la Scaini ricorda con maggiore entusiasmo. Poi, forse il fatto di avere raggiunto i risultati prefissati l'ha convinta ad allentare l'impegno degli allenamenti. «Non smisi due anni fa quando un incidente a un ginocchio mi aveva costretta a una sosta tra gli appuntamenti agonistici. Ora che ho toccato i massimi traguardi nazionali ho invece deciso di pensare un po' a me e al mio futuro».

Il nuoto non è certo uno di quegli sport che consentono di guardare al domani con serenità... economica. «Proprio perché sono testarda decidi si continuare, sino alla scorsa estate». E ora qual è il tuo obiettivo? «Laurearmi più in fretta possibile, in lingue». Nuoti ancora? «Nella piscina di Codroipo».

La fine di un mito per il nuoto friulano? Diciamo che la sua storia di atleta Barbara l'ha già interpretata a puntino, e proprio il crescendo di risultati che ha contrassegnato la sua maturazione, non soltanto agonistica, la avvicina ai colleghi e alle atlete che hanno fatto conoscere il Friuli nel mondo, anche per quelle caratteristiche tipiche, intrinseche delle nostre genti. Già da esordiente la Scaini aveva vinto i primi titoli regionali. La prima bella vittoria l'ottenne nel meeting europeo giovanile, di Trento nell'82. Un successo ripetuto l'anno dopo. Nell'84 è stata prima ai campionati italiani di categoria, passaporto per la nazionale.

È stata 20 volte nella Nazionale Italiana «A», «B» e giovanile. Ha vinto 4 tricolori di categoria, quarantasei titoli regionali assoluti. Ha ottenuto per 3 volte la medaglia di bronzo agli Italiani assoluti

(nel 1986, '88 e '89) e 2 volte quella d'argento nel 1990. Nell'ultima stagione agonistica ha vinto il Trofeo Sette Colli e il Meeting Internazionale di Vienna nel 1989, il Trofeo Roberti e il Meeting Città di Lecco nel 1990, ed è stata 2 volte medaglia d'argento al Meeting di Montecarlo sempre nel 1990. Nella World Cup 1990 è stata seconda a Desenzano nei 100 dorso, e prima nei 50 dorso e seconda nei 100 (1'03"86, terza miglior prestazione italiana di sempre) a Leicester, in Gran Bretagna, ottenendo così la 5ª posizione in classifica generale di Coppa del mondo. Un palmares che è entrato nella storia del nuoto.

Tutti i segreti del vino

Martedì 19 marzo alle ore 20.30, a Bertiolo, presso la sala consiliare, si è svolto il convegno tecnico dal tema: «Teorie e tecnica della degustazione». Presenti il sindaco di Bertiolo Nevio Bertolini, il presidente della Pro Loco, Nevio Paternoster, relatore il presidente regionale dei Sommeliers, Francesco Derugo; era presente anche il segretario dei Sommeliers. Come enotecnico era stato invitato Piero Pittaro, il quale non potendo essere presente, ha delegato il tecnico Tavagnacco e infine l'ospite d'onore della serata era l'onorevole Alfeo Mizzau, Duca del Ducato dei vini del Friuli - Venezia Giulia.

Ha aperto il convegno Paternoster, portando i saluti della Pro Loco Bertiolese e ha ceduto subito la parola al Duca dei vini, il quale ha cominciato il suo intervento facendo una premessa ed è stata questa: l'uomo friulano non è solo un gran degustatore ma sopratutto produttore di vino e che quest'ultimo non è un prodotto della natura ma bensì un'opera dell'intelligenza umana ed è anche per questo che il Friuli è diventato famoso nel campo della vitivinicoltura, perché ha avuto grandi agricoltori ma anche grandi e competenti tecnici. Alla fine del suo intervento, Mizzau ha fatto i complimenti ai tecnici e degustatori presenti, per il loro importante ruolo che coprono nel settore vinicolo e ha passato la parola al dottor Derugo il quale ha portato i saluti dell'Associazione regionale Sommeliers ed ha cominciato la sua relazione dicendo che la degustazione si effettua grazie a tre organi di senso: vista, olfatto e gusto.

Per quanto riguarda la vista, si possono valutare 3 parametri e sono il colore, la limpidezza e l'effervescenza. Infatti quando per esempio un vino ha un buon colore, l'assaggiatore ha già una buona impressione del prodotto, oppure quando uno spumante è molto effervescente, significa che è di buona qualità.

Il secondo organo di senso è l'olfatto, che secondo molti esperti è l'organo più importante perché si possono sentire i vari odori che un vino emana, in maniera diretta e in maniera indiretta. In maniera diretta è il metodo di sensazione tramite il naso, mentre la maniera indiretta è quella tramite la bocca, che è la piú reale (perché in questo apparato non ci sono altri odori, tranne quelli del liquido ingerito).

Il terzo organo di senso è il gusto; l'esame gustativo viene effettuato tramite le papille gustative che sono poste sulla lingua in 3 sezioni: quelle in punta distinguono di più il dolce; in fondo alla lingua le papille sono più sensibili all'amaro; e ai bordi le papille distinguono di più i vini più acidi.

Siccome erano presenti alcuni gestori di bar e ristoranti, il dottor Derugo ha sottolineato anche l'importanza del servizio di un vino al cliente. Infatti ci sono dei particolari che vanno sempre rispettati: per esempio i bicchieri dove si serve il vino devono avere il gambo lungo, perché l'impugnatura deve essere il più possibile lontana dalla bocca; i vini bianchi vanno versati in bicchieri piccoli, mentre i vini rossi vanno versati in bicchieri larghi e grandi, ad una temperatura di 18°, mentre per i vini bianchi a 12°. Infine quando si serve il vino a tavola, bisogna sempre far vedere l'etichetta al cliente a meno che non ci si vergogni del prodotto che si vende.

Alla fine del convegno gli ospiti e il pubblico presente hanno concluso la serata in bellezza andando tutti in enoteca.

Daniele Paroni

Pozzecco: giornata del donatore

Il 5 maggio a Pozzecco si celebra la giornata del donatore alla presenza del presidente provinciale prof. Sbaiz del rappresentante di zona Cressatti, del Sindaco di Bertiolo Nevio Bertolini del prof. Passone e del figlio P. Giorgio invitati speciali.

Il presidente della sezione Rino Ortolano ha chiamato a raccolta tutti i compaesani, i donatori e i simpatizzanti per celebrare una giornata volta a sensibilizzare il dono del sangue, in particolare nel settore dei giovani. Pozzecco conta circa 130 donatori attivi donazioni effettuate un centinaio nel '90.

Questo il programma:

Ore 9.30 arrivo delle sezioni dei labari e degli invitati; deposizione di corona di fiori ai caduti ed ai donatori defunti; messa celebrata dal don Massimiliano; discorsi e consegna attestati e medaglie ai donatori (Olga Fabbro e Alido Iacuzzi, medaglia d'oro; Anna Iacuzzi, Renato Bertolini, medaglia argento; Walter Bertolini, Valerio Dell'Angela, Mario Sioni medaglia di bronzo).

E io vado in palestra!

Andare in palestra ormai è una moda per i giovani e per i non giovani. Anche Bertiolo ha il suo gruppo, curato da Laura Piticco.

...dal Comune

■ **FESTA DEGLI ALBERI NEL TAGLIAMENTO** — Gli allievi delle Scuole Elementari non dimenticheranno facilmente la mattinata del 27 marzo, trascorsa nel Tagliamento, dove ciascuno di loro ha piantato un albero portato da casa.

Lezione all'aperto, ma, soprattutto, lezione di vita, per salvare la natura.

Il Sindaco Marinig ha, infatti, detto loro: «I grandi hanno distrutto gli alberi e la vegetazione che c'era in questi luoghi ma Voi potete ancora salvarli. Oggi piantate i vostri alberi ma non dimenticatevi di loro. Venite qui, ogni tanto, ed abbiatene cura. Se farete così avrete la speranza di rivedere il suggestivo paesaggio che ha sempre caratterizzato il Tagliamento.

Accanto agli arbusti messi a dimora dai bambini caminesi, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a collocare altri alberi provenienti dal locale vivaio.

■ **NUOVO DEPURATORE BIOLOGICO** — L'Amministrazione aveva, a suo tempo, effettuato una scelta lungimirante: dividere le acque nere dalle acque bianche. Ciò non era necessario, trattandosi di una zona di pianura medio-bassa. Allora, infatti, il depuratore non sarebbe stato necessario o, almeno, sarebbe bastato un trattamento primario, ad esempio la vasca di decantazione imof. Ora, purtroppo, la linea delle risorgive si sta abbassando e viene a mancare l'acqua, ovvero l'elemento principale di depurazione.

Si rende indispensabile, perciò, un impianto di depurazione secondaria, in fase di progettazione, che non intende demolire il depuratore esistente. Verrà attivato un trattamento di tipo biologico, a ossidazione. Per la realizzazione del depuratore si prevede una spesa da 180 a 200 milioni.

■ **SQUADRA DI PROTEZIONE CIVILE** — L'Ass. Lio Gregoris lancia un appello ai cittadini affinché si formi un gruppo eterogeneo, composto da esponenti sanitari, tecnici, operativi in grado di garantire un servizio essenziale per la comunità. La squadra di protezione civile, infatti, avrà compiti d'intervento sul territorio caminese in caso di calamità. Gli interessati a farne parte sono invitati a comunicare la propria disponibilità presso l'Ufficio tecnico.

■ **NOMINE DEL CONSIGLIO** — Il Rappresentante caminese all'Ente Moro è l'Assessore Bravin Federico. Il Revisore dei conti è il codroipese Dott. Comm. Minardi Roberto. La Commissione per la redazione dello statuto è formata dal Sindaco, dal Segretario, dai Cons. Maggioranza Cozzi, Bravin, Frappa B. e di minoranza Frappa F. e Sbruazzo.

■ **IL DOTTOR DANIELE TREVISAN** è ora il medico di base titolare a Camino al Tagliamento. Egli ha preso il posto del dottor Giuseppe Cozzi, trasferitosi a Maiano. Il dottor Trevisan ha ottenuto l'incarico ufficiale dal 28 febbraio scorso.

Brava la nostra Elisa!

Elisa Padovani, caminese, 3ª B Istituto Stringher di Codroipo, ha vinto il Concorso «Europa, meditazioni sulla libertà» promosso dal Movimento per la vita, con il patrocinio del Presidente della Repubblica, e riservato a studenti di 3ª, 4ª e 5ª superiore. Il premio: un viaggio a Strasburgo, dal 14 al 18 aprile. 11 i vincitori friulani, 4 di Trieste, 4 di Pordenone, 1 di Gorizia, 1 di Udine e 1 della Slovenia. Insieme a quasi 500 giovani italiani e 100 tra polacchi e romeni son stati ospiti del Parlamento Europeo. Hanno presenziato all'inaugurazione della scultura intitolata Inno alla Vita collocata di fronte al Palazzo d'Europa di Strasburgo.

Biblioteca: le iniziative

È stato possibile, evitando il sovrapporsi delle iniziative, definire il calendario di massima delle manifestazioni attivando una forma di costruttivo coordinamento.

Questo il programma per il mese di maggio:

Venerdì 3 - la Biblioteca organizza una conferenza per i genitori sul tema «Io e gli altri... riflessioni sulle diversità» nella sala consiliare.

Sabato 11 - la Corale organizza un concerto vocale - strumentale nell'auditorium.

Domenica 12 - A.F.D.S.: Giornata del donatore, in mattinata. Biblioteca: Giornata del Bambino, a favore dell'UNICEF, con spettacoli dei bambini dei vari ordini di scuola, nel pomeriggio presso l'Auditorium.

Domenica 19 - il gruppo Caritas: Festa dell'anziano, nel pomeriggio, con la S. Messa e animazioni varie.

Venerdì 24 - inaugurazione della mostra fotografica Vecchio Camino e la sua gente, a cura della Biblioteca, presso il Municipio.

24/25/26 - Sagra del vino, giunta alla 43ª edizione.

Domenica 26 - Festa dei genitori, nell'auditorium, a cura della Scuola Materna.

Film «Gli ultimi»

Il 27 aprile, alle ore 20.30, presso l'Auditorium, viene proposto il film «Gli Ultimi» per far conoscere l'ambiente rurale e lo stile di vita contadina degli anni 60 (alcune scene sono state girate nel Molino di Glaunicco). Un passo indietro nel tempo e, per i più giovani, l'opportunità di vedere persone e luoghi che ora sono molto cambiati.

Via alla zona artigianale

Il tessuto produttivo del comune di Lestizza, oltre alle attività legate in prevalenza al settore agricolo, si avvale anche del cospicuo apporto dell'artigianato.

L'amministrazione civica, pur non prevedendo piani attuativi e finanziari concreti a favore dell'artigianato, ha posto in essere una serie di iniziative volte a intraprendere fattivi rapporti di conoscenza e collaborazione. A questo proposito, ottemperando allo spirito delle nuove normative in materia di autonomie locali, è stata formalizzata una commissione per l'artigianato composta da amministratori e artigiani. Dagli incontri svolti è emersa la volontà di dare attuazione alla zona artigianale individuata a suo tempo con apposita variante al piano di fabbricazione tra l'abitato di Nespoledo e Villacaccia. Successivamente c'è stato un incontro - dibattito promosso dal Comune. Hanno relazionato il presidente dell'Uaf Beppino Della Mora e l'assessore regionale per l'artigianato Gianfranco Cruder. Dopo un breve saluto del sindaco Ivano Urli, ha preso la parola Della Mora, il quale, non mancando di sottolineare il preoccupante scenario internazionale che si sta profilando, ha ripercorso a grandi linee la storia dell'artigianato.

«L'assessore regionale Cruder ha tracciato sinteticamente un quadro ampio dello sviluppo artigianale, facendo particolare riferimento alle normative emanate dalla Regione. Ha assicurato l'impegno dell'amministrazione regionale e personale a sostegno del settore, sottolineando però anche le difficoltà di carattere finanziario che condizioneranno necessariamente la qualità e la quantità degli interventi. Per la realtà locale ha assicurato il proprio sostegno nei confronti delle iniziative che il Comune di Lestizza avvierà sia attraverso la realizzazione di un Pip sia come supporto a una proposta privata di un consorzio di artigiani.

Protezione civile: opererà cosí

Nella sala riunioni del municipio di Lestizza si è svolto un incontro tra il funzionario regionale della protezione civile dottor Dante Savorgnan e i cittadini iscritti nell'apposita lista dei volontari. All'incontro erano presenti il sindaco Ivano Urli e il tecnico comunale Mario Baracetti, il dottor Savorgnan ha sottolineato che l'obiettivo principale nella formazione di una squadra per la protezione civile è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica per creare una mentalità verso il volontariato, che si rifletta anche oltre l'ambito territoriale del comune di Lestizza.

La squadra di volontari non ha il compito di sostituire le organizzazioni preposte al soccorso, quali i vigili del fuoco, la Croce rossa, il genio militare e altre, ma di preparare e integrare, con semplici interventi, l'azione di queste organizzazioni.

La responsabilità di gestione della squadra di volontari è affidata al sindaco, sia negli interventi per calamità naturali (terremoti, alluvioni, nevicate imponenti, trombe d'aria e altro) sia per incidenti che ostruiscono le strade, per smarrimento di persone, per evacuazione di scuole e fabbriche.

La gestione della squadra — ha proseguito il funzionario regionale — impone comunque una continuità di partecipazione e un progetto con dotazione di attrezzature adeguate e corsi di formazione che insegnino metodi di soccorso e di intervento semplici, già sperimentati all'estero e in Italia, con esercitazioni pratiche simulate e periodiche, sul territorio interessato. La Regione è tra le prime in Italia ad avere un progetto, anche in rapporto all'ultima esperienza del terremoto (vedi regolamentazione Zamberletti).

La gestione del gruppo di protezione civile è comunque collegata agli indirizzi regionali non soltanto dal punto di vista economico (attrezzature e corsi di formazione), ma anche dalla recente istituzione di sale operative (ospedale civile di Udine e Palmanova). In un futuro ormai prossimo queste ultime saranno dotate di computer interagenti, capaci di indicare agli operatori i modi e i tempi di intervento.

Interessante e stimolante è stato il dibattito aperto dal dottor Savorgnan, il quale ha puntualmente risposto alle numerose domande sull'argomento, chiarendone aspetti e particolarità tecniche. Tutti hanno manifestato la loro disponibilità e il loro piú vivo apprezzamento verso un'iniziativa di cosí grande valore umano e sociale, proprio perché basata su un'azione di volontariato.

Anziani: movimento=salute

La società polisportiva Sclaunicco, in collaborazione con il circolo culturale La Pipinate ha organizzato nei giorni scorsi una conferenza sul tema Vivere meglio la terza età con l'attività motoria.

Il dottor Matteo Mansi, chinesiologo, ha relazionato su alcuni importanti aspetti dell'attività motoria per gli anziani, esaminando gli effetti specifici dell'invecchiamento sugli apparati cardio -vascolari, respiratorio, locomotore analizzando quali miglioramenti si possono ottenere da un'attività motoria appropriata.

«Una blanda attività motoria — ha ricordato Mansi —, utile certamente sotto l'aspetto psico sociale, non sarebbe sufficiente per stimolare, a livello cardiocircolatorio, quegli adattamenti idonei a raggiungere uno stato salutare».

Iniziare con un'attività che richiede un dispendio energetico inferiore al 30% della massima potenza aerobica del soggetto e però non superare il 60% o 70% della massima potenza aerobica, sarebbe particolarmente indicato, come ha osservato il relatore. Il dottor Mansi ha infine trattato la problematica del mal di schiena come conseguenza dell'ipotonia muscolare. Il pubblico in sala ha apprezzato la relazione e rivolto al termine della conferenza, alcune domande al relatore.

Cinque generazioni

Cinque generazioni in casa Pagani a Lestizza. Il traguardo è stato raggiunto con la nascita di Pietro che ha permesso cosí di ottenere l'invidiabile record.

L'avvenimento non poteva non essere festeggiato e cosí è avvenuto. Grande festa, quindi, in occasione del lieto incontro, cui sono stati invitati anche parenti e amici. Ma per dimostrare il record delle cinque generazioni è giusto presentare i singoli componenti, a cominciare da quello meno giovane.

Cosí al vertice c'è la trisavola Maria Pertoldi. Ha compiuto da poco 98 anni. Al secondo posto c'è la bisnonna Teodolinda Pertoldi (ha 71 anni); la palma di nonna spetta a Silena Pagani, di 52. Infine gli ultimi due: la mamma Tiziana Gigante, 23 anni, e il figlioletto Pietro che ha visto la luce da poco. Come si vede, la prevalenza femminile è schiacciante. Soltanto Pietro ha permesso di dare un po' di spazio al cosiddetto sesso forte, che però — a quanto pare — tale non è.

Sebastian campioncino di pianoforte

Continua a sorprendere, per la sua bravura e per i successi che sta ottenendo in campo nazionale e internazionale, il piccolo pianista Sebastian Di Bin, 9 anni, di Plasencis di Mereto di Tomba.

Dopo aver vinto a soli 7 anni il primo premio nazionale Mozart nel 1989 (con 97 punti su 100) ed essersi ripetuto nel 1990 con un primo premio assoluto nello stesso concorso (98 punti su 100), Sebastian è stato selezionato fra centinaia di concorrenti italiani per far parte dei *magnifici otto* che sabato 13 aprile, alle 21, dovranno esibirsi al teatro Cassero di Castelsanpietro (Bologna) per aggiudicarsi il diritto a rappresentare l'Italia nel concorso internazionale dedicato a Mozart. Sebastian suonerà un brano di particolare difficoltà: la *Toccata* di Aram Kaciaturian. Soltanto uno dei concorrenti sarà prescelto perché ogni nazione potrà presentare un solo pianista.

La rassegna, organizzata da Raiuno e dai Comuni di Bologna e Verona nel bicentenario della morte di Mozart, è aperta a tutti i musicisti — in una sola categoria — dai 9 ai 13 anni. Ed è anche per questo che l'impresa di Sebastian appare veramente straordinaria, visto che ha da poco compiuto 9 anni.

Sebastian Di Bin è allievo del maestro Valter Sivilotti e ha partecipato ai corsi estivi di perfezionamento di Portogruaro con il maestro russo Bogino.

Come cambia la scuola

Che il problema legato all'educazione scolastica dei bambini sia sentito, lo si è potuto constatare dalla presenza dei cittadini che hanno gremito la Sala Consiliare del Municipio di Mereto di Tomba in occasione di una conferenza -dibattito organizzata dall'Amministrazione Comunale per illustrare i dettami della Legge 148 e valutare le conseguenze sull'organizzazione del servizio scolastico nel Comune.

La relazione, tenuta dal dottor Bruno Forte, direttore del 2° circolo didattico di Codroipo, ha spaziato dall'avvio dell'iter burocratico della stessa, alla fase dibattimentale in aula alla conseguenza per la sua applicazione pratica, ponendo sopratutto in evidenza quali sono le fasi di passaggio dal sistema attuale a quello a «moduli» evidenziandone le differenze.

L'assessore all'Istruzione del Comune di Mereto di Tomba, p.e. Lucio Di Bin, ha focalizzato, nel suo intervento, la situazione scolastica elementare del come che attualmente vede la popolazione scolastica suddivisa in tre Plessi: nel Capoluogo, a Plasencis, anche per le frazioni di S. Marco e Savalons, e Pantianicco anche per la frazione di Tomba.

Il passaggio della forma tradizionale all'insegnamento a moduli, la realizzazione del servizio, il costante calo demografico impone all'Amministrazione delle scelte che oltre ad affrontare il problema della distribuzione dei plessi comporta anche delle valutazioni legate all'insegnamento a tempo pieno che da 20 anni viene attuato nel plesso di Pantianicco.

Numerosi e interessanti gli interventi moderati dal Sindaco che ha evidenziato come i cittadini, la scuola, l'ente locale non possono ormai muoversi disgiuntamente ma devono essere affrontati nell'ottica di un fatto sociale che ha per obiettivo il migliore sistema per una buona preparazione scolastica dei bambini.

I numerosi interventi hanno permesso di chiarire la differenza tra i vari sistemi di insegnamento, i problemi legati al giusto rapporto scuola - famiglia - insegnanti, le differenze tra classi numerose, classi con pochi alunni e pluriclassi, l'insegnamento della lingua straniera, il rapporto tra gli insegnanti titolari della stessa classe, le metodologie e il filo che deve legare i vari passaggi nei vari tipi di scuola.

Tra gli altri interventi il presidente del Consiglio di circolo di Basiliano, sig. Francesco Del Mestre, che ha portato il saluto del Direttore Didattico dott. Giacomo Vidrig, il dott. Guido Sut, direttore del 1° circolo didattico di Codroipo, numerosi consiglieri comunali e assessori.

...soluzione felice!

Il giorno 27 marzo '91 il consiglio comunale convocato per l'occasione, quale ultima sintesi di incontri avuti a vari livelli con genitori, organi scolastici, personale insegnante, popolazione, ha proceduto alla determinazione di sopprimere il plesso scolastico di Mereto di Tomba, dando la possibilità agli alunni del capoluogo di scegliere tra frequentare la scuola di Plasencis con insegnamento normale, o quella di Pantianicco con insegnamento a tempo pieno.

L'obiettivo finale dell'accorpamento di tutti gli alunni nel plesso di Pantianicco, e le modalità attuative per raggiungerlo, hanno trovato l'unanimità dei consensi di tutte le parti politiche rappresentate nel Consiglio comunale.

Ora bisognerà lavorare affinché la via intrapresa, di razionalizzare il servizio contenendo i costi, e di attuazione dei programmi didattici previsti dalla legge di riforma, venga accolta dalla cittadinanza, perché solamente con un rapporto di reale collaborazione tra scuola, ente pubblico e famiglie si può sperare di formare cittadini coscienti e completi.

Cisilino Giudice conciliatore

È stato nominato nuovo Giudice conciliatore del Comune di Mereto di Tomba Elvio Cisilino, che sostituisce il cav. Ruggero Del Mestre, che aveva svolto con dedizione questo compito per un lungo periodo.

A quest'ultimo va il riconoscimento dell'amministrazione Comunale e della popolazione ricordando come la disponibilità, la scrupolosità e la precisione siano state alla base del suo lavoro svolto.

I migliori auguri di buon lavoro vanno al nuovo incaricato.

«...non abusare dei farmaci»

Una serie di incontri-dibattito con la popolazione sono stati effettuati nella sala consiliare del comune di Rivignano organizzati dall'assessore all'assistenza e servizi sociali D'Agostini. Cinque argomenti iniziati con l'analisi dell'abuso di farmaci e di sostanze stupefacenti che determinano conseguenze dannose per il singolo e per la società con le relative conseguenze per il recupero delle persone, relatore dottor Renzo Peressoni. La seconda serata ha visto alla ribalta il noto problema del fumo con i suoi rischi e pericoli sociali, il quale negli ultimi tempi ha visto una notevole espansione nella popolazione femminile. Su questo argomento si è soffermato a lungo il dottor Guglielmo Pitzalis, direttore del centro di pneumologia dell'Usl n. 7 Udinese, il quale ha evidenziato le complicanze nella gravidanza. Conoscere e saper prevenire in tempo è stata la base della relazione che il professor Giuseppe Cartei, primario di divisione oncologica dell'ospedale di Udine ha effettuato circa la pericolosità del cancro e dell'inquinamento. Dalle statistiche è emersa la necessità di una maggiore prevenzione anche per l'uomo. Dalle stesse emerge che la popolazione femminile ha maggiore consapevolezza dell'uso di visite preventive. Fa bene rinfrescare la memoria su argomenti sempre ricorrenti e in special modo se a farlo è un relatore come don Luigi Larice, il quale ha illustrato le metodologie e i riflessi sociali nei centri di recupero per i tossicodipendenti da alcool e droga, mettendo al centro l'uomo e la famiglia. Per ultimo la malata degli ammalati con le relazioni dei presidenti Usl n. 7 Udinese Alberto Zuliani e Usl n. 8 Bassa Friulana Daniele Galasso che hanno esposto le problematiche sulla riforma sanitaria e sulla riforma della riforma.

Paolo Buran

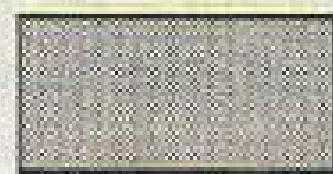
Cresce il coro parrocchiale

Tra le cose belle che Rivignano può vantare è anche il coro parrocchiale ormai parte fisiologica della comunità e un patrimonio artistico inestimabile esistente da quasi settant'anni.

La sua origine risale al 1923, nato per desiderio dell'allora prevosto di Rivignano mons. Sbaiz che incaricò il cooperatore don Vittorio Toniutti, organista e maestro di canto, alla preparazione dei «pueri corales». Gli anziani ricordano gli oltre ottanta cantori che nel 1925 si esibirono in una indimenticabile messa solenne celebrata in concomitanza all'inaugurazione dell'organo.

Dagli anni trenta, sotto la direzione del maestro Placido Viola, il coro approfondì il canto gregoriano e nel 1964, con la sua scomparsa, passò sotto la bacchetta del maestro Luciano Valentinis, che lo curò per ben 25 anni con dedizione e impegno tale che la comunità lo vide sempre presente nelle celebrazioni sacre con un ricco repertorio di messe, di corali e di mottetti.

L'anno scorso Valentinis lasciò la direzione alla maestra Serena Dall'Ò, diplomata al conservatorio Tomadini di Udine in pianoforte. La mano di Serena s'è già fatta sentire e nella messa solenne del giorno di Pasqua ha presentato un repertorio sacro molto curato e felicemente interpretato dai bravi cantori: la «2ª pontificalis» di Lorenzo Perosi, il canto gregoriano «Victime paschalis laudes» e brani di D'Indy e Tomadini. Serena ha costituito recentemente anche un gruppo giovanile, una mini corale, che presto si presenterà al pubblico con un programma di canti folkloristici e villotte friulane. Ci sono quindi fondate speranze su un prossimo accrescimento e un ringiovanimento del coro parrocchiale che lo porterà a esibirsi non solo nelle manifestazioni religiose ma anche in quelle concertistiche di buon livello.

E. C.

Banda dello Stella, largo ai giovani

Dopo quasi un anno dalla fondazione, la «Banda musicale dello Stella» ha indetto la prima assemblea dei soci che ha avuto luogo nella sala consiliare del municipio di Rivignano. Per chi non ricorda, questo sodalizio s'è costituito dopo una clamorosa scissione dei componenti della vecchia banda «Primavera» in seguito alla elezione di un nuovo contrastato consiglio direttivo. I 42 soci riuniti hanno eletto all'unanimità quale presidente dell'assemblea Vito Zucchi. Erano presenti il presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo, il sindaco Gianfranco Mainardis con gli assessori Roberto Sgrazzutti, Elisabetta Rocco e Paolo Buran.

Il presidente del sodalizio Sergio Paron, nella sua relazione morale, ha illustrato le numerose attività della banda nei nove mesi di vita, come la presenza all'adunata nazionale alpini a Verona, alle cerimonie del gemellaggio del Comune di Rivignano con Portschach, alla festa dei donatori di sangue e a servizi vari espletati a Longarone, Mussons, Rive d'Arcano, Caorle, Paularo, Ravascletto, Flambro, Gradisca, Romans, Grions, Teor e Latisana. Ha informato inoltre che il programma del 1991 prevede, oltre a frequenti servizi in diversi comuni, la partecipazione all'adunata nazionale Ana a Vicenza, con il secondo settore della sezione di Udine, un ritorno a Portschach ed un concerto a Rivignano.

S'è detto molto soddisfatto della frequenza di 12 giovanissimi allievi al corso di orientamento musicale iniziato nel mese di novembre, sotto la cura dei maestri Elena Bianconi (solfeggio) e Gianni Favro (strumenti), che hanno adottato nuovi metodi sperimentali didattici tali da consentire un più rapido inserimento nella banda. Questi 12 allievi, alla fine del corso, presenteranno un piccolo saggio musicale.

Il segretario aggiunto Augusto Macor ha presentato la relazione finanziaria dell'anno 1990 ed il bilancio preventivo per il '91, comunicando all'assemblea che la Banca popolare di Codroipo ha messo a disposizione la somma necessaria per dotare la banda di 50 camicie - divise estive.

Dopo l'approvazione di alcune varianti sullo statuto proposte dal direttivo, ci sono stati gli interventi. Il maestro della banda Francesco di Bernardo (Max) ha ringraziato Alessandro Marin che opera al suo fianco, per l'insostituibile collaborazione ed ha espresso un plauso ai musicanti che con la loro assidua presenza alle prove e il loro impegno gli permettono un lavoro di qualità e di affrontare musiche con contenuto impegnativo.

Manlio Collavini, rieletto all'unanimità presidente onorario, s'è detto onorato dalla nomina che gli permette di continuare l'antica tradizione della sua famiglia, che ha visto il nonno Eugenio direttore della banda rivignanese nel primo dopoguerra ed il padre Giovanni presidente fino alla sua scomparsa.

Paolo Solimbergo si è particolarmente compiaciuto per l'entrata nel mondo bandistico dei 12 giovani allievi, garanzia di continuità per il sodalizio. Infine, il sindaco Mainardis ha aggiunto che questo primo incontro tra l'assemblea e l'amministrazione comunale ha posto le basi per una continuità di rapporti reciproci che lo vedranno disponibile nell'esaudire le attese della banda ed ha esortato i dirigenti a continuare con la passione che li ha sempre distinti.

L'assemblea si è chiusa con le votazioni del nuovo consiglio che è risultato così composto. Consiglieri: Gianfranco Macor, Adriano Guarda, Sergio Paron, Augusto Macor, Alessandro Marin, Ermenegildo Pighin, Antonio Faggiani, Renzo Salvador, Vito Zucchi, Alberto Salvador, Silvano Stefanon. Revisori dei conti: Giorgio Ferraro, Giuseppe Tonizzo, Job Licido.

Ermes Comuzzi

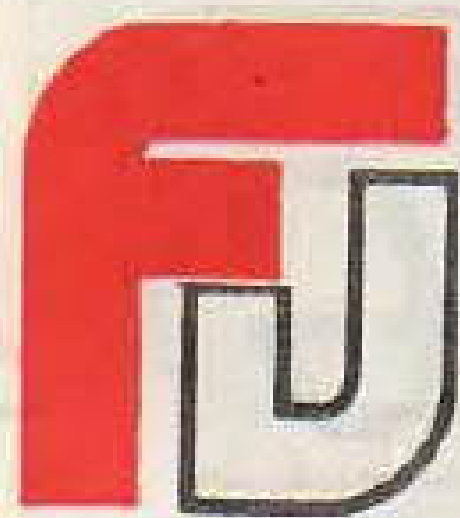
Bravissimi quegli attori!

Nonostante una leggera pioggia ed un freddo da mettere a disagio gli attori che rievocavano con quadri allegorici viventi gli ultimi momenti terreni di Gesù, la tradizionale cerimonia del venerdì santo ha avuto sorprendentemente oltre un migliaio di presenze.

Una folla composta, che con canti e preghiere ha sfilato lungo le strade di Rivignano, ha vissuto ancora una volta un momento dell'antica costumanza locale che vuole ogni anno questa manifestazione sacra e ricca di scene suggestive tratte letteralmente da episodi evangelici.

«È bello!» era la semplice esclamazione pronunciata sottovoce dai fedeli che fin da bambini, a Rivignano, hanno imparato a comprendere quello che è successo duemila anni or sono. Bravissimi gli attori della «filodrammatica Drin & Delaide» che hanno naturalmente avuto un ruolo principale, ma che hanno preparato un gran numero di comparse.

La regia ha offerto agli spettatori momenti didattici molto validi: ogni scena era commentata da un narratore a cui seguiva la viva voce del personaggio che ripeteva fedelmente le parole del Vangelo. Viva commozione hanno destato le scene della condanna di Pilato, del tradimento di Pietro e della flagellazione, mentre un grande silenzio ha accompagnato la salita di Gesù sul Golgota, la crocifissione e la deposizione, conclusesi con il lungo applauso dei tantissimi fedeli che si accalcavano nel parco Divisione Julia, di cui molti con i bambini sulle spalle sorpresi e stupefatti da scene così veritiere e da tanti attori che le interpretavano.

E. C.

Un museo in casa di Turoldo?

A Coderno di Sedegliano padre David Maria Turoldo non rimase che gli anni dell'infanzia, prima di prendere la strada di Vicenza per studiare all'ordine dei Servi di Maria: eppure le sue origini, le ristrette, difficilissime condizioni in cui visse la sua famiglia, pur animata da un ingegno e un'intelligenza non comuni, rimasero un segno incancellabile nella sua anima. Ecco perché, con *Gli ultimi* ha voluto portare sullo schermo il Friuli più povero, remissivo e nello stesso tempo dignitoso, elevando a scenario le strade, i cortili, i vecchi muri di Coderno. Ora che il suo paese ha festeggiato domenica alla grande il giubileo sacerdotale, si rafforza la proposta di adibire a casa - museo il vecchio rustico dove don David nacque. Proprietario era Aldo Marigo che lo scorso anno, con una toccante cerimonia, restituì la chiave al grande teologo, mettendo con questo gesto la casa a disposizione del Comune. «La vecchia casa dei Turoldo si trova nel cortile vicino al mio — spiega Marigo — è un piccolo stabile, con una stanza al pianterreno e due sopra. Padre Davide l'aveva ricomperata nel '62 proprio per girarci le scene del film. *Ma guarda cos'ho combinato!*, mi disse al termine delle riprese, non sapendo più cosa farsene, visto che gli impegni lo tenevano legato altrove e i suoi familiari si erano da tempo trasferiti. Così gliela comperai io. Poi ho deciso di donarla al Comune». Aldo Marigo ha conosciuto molto bene i Turoldo, «una famiglia molto unita — ricorda — che ha sofferto la povertà e che ha visto molti suoi componenti emigrare in cerca di lavoro. Lino, per esempio, fratello maggiore di don Davide, che ha interpretato il ruolo del padre nel filmato, si è dovuto trasferire a Mereto, poi, prima di morire, è tornato a Coderno».

Ma che ne sarà della vecchia casa?

«A quanto ne so — riprende il signor Aldo — potrebbe essere adibita a biblioteca e inoltre vi si dovrebbero raccogliere tutti gli scritti e le poesie di padre Turoldo; una sorta di fondazione. È un'iniziativa che ha trovato il consenso di molti, perché, ripeto, lui è riuscito a trovare un riscatto, una strada da percorrere, in anni in cui niente pareva possibile. Noi di Coderno ne siamo tutti un po' orgogliosi e spero che saremo capaci di dimostrarglielo».

Paola Lenarduzzi

Il misteri de Crôs

Presso la chiesa di S. Lorenzo di Sedegliano, domenica 17 marzo alle ore 20.30, il «Grup po della Loggia» di Udine, con il patrocinio dell'Associazione teatrale friulana di Udine, della «Società filologica friulana» e dell'«Istitût Ladin-Furlan pre Checo Placerean», ha rappresentato «Il misteri de Crôs» di Alviero Negro. Le motivazioni che hanno spinto il «Gruppo della Loggia» a mettere in scena tale rappresentazione sono da ricercarsi su un'indagine la più approfondita possibile a proposito dell'arte teatrale, sia a livello locale che internazionale, credendo che il lavoro di ricerca sia senza dubbio lo spirito che lega la compagnia.

Lungo la storia del teatro italiano, il sedicesimo è un secolo particolarmente importante. In questo periodo vivono assieme tre correnti teatrali: una di origine medievale che viene espressa per mezzo delle «rappresentazioni sacre», una rinascimentale e la «commedia dell'arte». Studi recenti hanno sottolineato che le «rappresentazioni sacre» furono numerose non solo in Umbria, che è certamente la patria di questo genere teatrale, ma anche in Abruzzo e in Friuli. I due argomenti più usati in questo genere teatrale sono quelli della nascita e della morte di Gesù.

Nella rappresentazione sacra della passione scritta da Alviero Negro, Cristo è invisibile, ma continuamente si sente la sua presenza. I «Misteri de Crôs» di A. Negro sono senza dubbio fedeli ai «Misteri sacri» e alle «rappresentazioni sacre del Medioevo.

Egidio Moro

Piano commerciale

Il nuovo piano commerciale di Sedegliano, che l'Amministrazione comunale sottoporrà prossimamente al vaglio dei commercianti, come afferma l'assessore Giancarlo Pressacco, conterrà indicazioni e suggerimenti dettati dalle necessità emergenti. Se non si può dire che negli ultimi dieci anni ci sia stato un vistoso incremento numerico, essendosi registrato un aumento inferiore al 10 per cento, è invece cambiato il tipo di proposta commerciale e si è contemporaneamente rinnovata l'utenza. Insieme al naturale ricambio nelle gestioni, si è imposto un particolare rinnovamento nelle strutture e nei locali per sostenere la domanda e la concorrenza, in particolare quella della vicina Codroipo, da sempre polo di attrazione privilegiato di tutta la zona.

Nella dislocazione e nello sviluppo dei vari punti commerciali hanno una rilevante importanza la concentrazione di abitanti e le vie di transito, al punto che delle 90 ditte presenti sul territorio, il 75 per cento è dislocato tra il capoluogo, la statale che scende da Gemona e l'abitato di Gradisca, posto alla confluenza delle direttrici nord e ovest.

«Il transito turistico dai paesi del nord europeo ha una sua rilevanza — sostiene Giacomino Fabris titolare dell'unico albergo presente nel comune —, ma è soggetto a variazioni notevoli e senza nuove iniziative, anche locali, le prospettive si annunciano sfavorevoli». Anche in questa direzione, comunque, intende muoversi l'Amministrazione locale per individuare soluzioni e incentivi che diano a Turrida e Rivis un ulteriore spazio operativo.

P.D.

Un pensiero dei volontari a favore dei grandi anziani

La certezza che «il cuore» non va in pensione ha spinto il Gruppo di volontariato di Sedegliano — guidato dal cav. Ardemio Baldassi — a rendere omaggio, tramite visita e festa di compleanno, ai cosiddetti «grandi anziani», residenti nel comune.

Sono stati censiti tutti i cittadini viventi e nati nel secolo scorso e la cui schiera si va assottigliando in forza dell'inesorabile legge naturale. Così, allo scoccare di questa nuova primavera è toccato alla frazione di Coderno di perdere Antonio Barbares di 94 anni che era in paese l'unico nato nell'altro secolo.

Coderno è dunque il primo paese del comune a chiudere l'ultima pagina del suo volume anagrafico del secolo scorso.

Infatti in Sedegliano e frazioni vivono altri dodici anziani (nove donne e tre uomini) nati nell'altro secolo. Tra questi il primato della longevità è tuttora conservato da Luigi Pagnucco di Rivis, il quale, nel febbraio scorso ha compiuto ben 101 anni.

Le ragioni di questa attenzione del Gruppo di volontariato ai «grandi anziani» del Comune, sono riconducibili al desiderio di rinnovare l'interesse della gente, e soprattutto dei giovani, verso gli anziani il cui «vizio di vivere» — come diceva Rosanna Benzi — può essere occasione di grande arricchimento umano per quanti sono loro vicini.

Negli Usa a studiare jazz

Se ormai la musica classica non si può definire come fenomeno d'élite ed il pianoforte è presente in molte abitazioni, ben più raro è incontrare, specialmente in Friuli, chi vive la musica come vocazione, anche al di là di una scelta professionale di esecuzione o di insegnamento.

Abbiamo incontrato Glauco Venier, musicista ventottenne di Gradisca di Sedegliano, in procinto di partire per gli Stati Uniti per un corso di perfezionamento in arrangiamento ed improvvisazione jazz.

Come nasce un musicista jazz lontano dal l'America?

«La passione per il jazz è largamente diffusa, specialmente tra le nuove generazioni. Io mi sono trovato un disco di Armstrong tra le mani ancora nei primi anni di conservatorio. Non mi ci è voluto molto per avvertire una naturale affinità con quel mondo, con quel modo di vivere la musica. E poi il jazz non è un fenomeno esclusivamente americano, io credo in una realtà europea che ha una sua connotazione culturale ben definita, con una valida tradizione ed un'esperienza consolidata».

Come mai, allora, questo prossimo viaggio a Boston?

«Non bisogna mai tradire le origini. In questo caso ho vinto una borsa di studio presso il "Berkley college of music" di Boston partecipando ad uno stage di "Umbria jazz", favorito anche dalla mia precedente esperienza al concorso del "Telonius Monk institute" di Washington lo scorso anno, e devo dire che il confronto con i colleghi pianisti delle altre nazioni è sempre particolarmente stimolante».

E il compact disc è il risultato del quarto posto a Washington e della partecipazione al concorso «Solal» di Parigi?

«In effetti l'eco della mia attività è giunta anche ad una nuova casa discografica veneta, la "Sentemo"; che mi ha fatto incidere un cd dal titolo "Finlandia" contenente 11 mie improvvisazioni. Per il momento è uscito all'estero, in Olanda, Danimarca e non solo in Europa, riportando recensioni molto favorevoli, tanto che si è già parlato di un nuovo cd per la prossima estate».

Quando potremo ascoltarlo in Italia?

«Presto. Mi hanno assicurato che sarà in circolazione entro febbraio. Colgo l'occasione per ringraziare il flautista Massimo De Mattia di Pordenone che mi ha accompagnato in alcuni brani».

Con questa tua nuova esperienza lascerai la Scuola diocesana di musica e le altre tue attività?

«Temporaneamente sarò costretto a farlo, ma conto di riprendere l'insegnamento e la direzione della corale "il Castelliere" al ritorno dall'America. Ho forti perplessità, invece, per quanto riguarda l'attività nella scuola media. La musica come materia quasi di ripiego, come previsto dai programmi ministeriali, non ha certamente risolto il problema di una cultura ancora molto carente sotto questo aspetto».

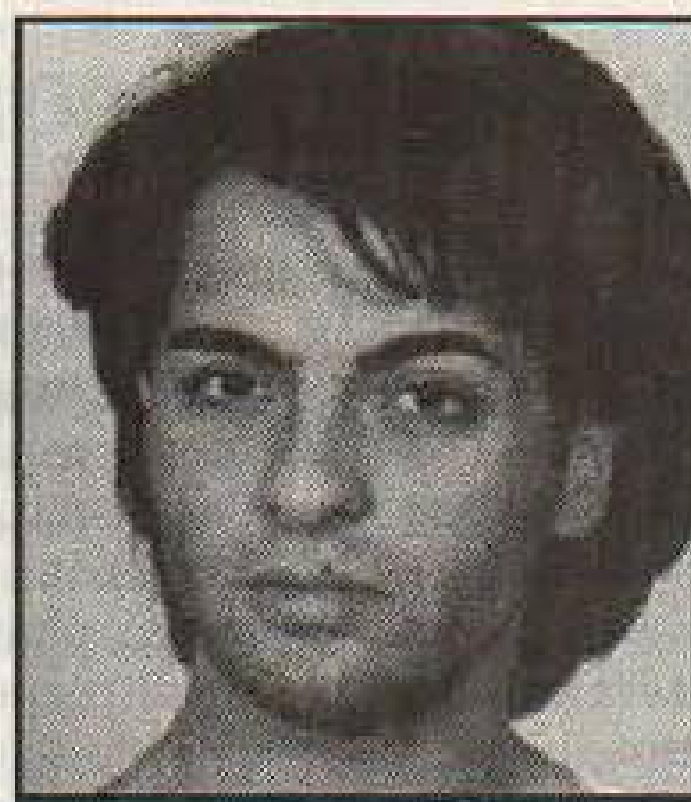
Cosa offre il panorama musicale friulano?

«La nostra gente è passata in breve tempo da un quasi totale digiuno ai grandi impianti stereofonici, saltando una fase di lento approccio, quasi fisico, con la musica. Ed allora, oltre all'offerta manca anche la domanda di appuntamenti di qualità. Se l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di festival o rassegne, il Friuli è un fanalino di coda, senza progetti e con scuole che non guardano al futuro».

Quali sogni ci sono nel cassetto di Glauco Venier?

«Dei tanti ne cito due: l'istituzione di una cattedra di jazz al conservatorio udinese ed il ritorno al gusto dell'improvvisazione, un passo determinante perché la musica ritrovi la strada maestra».

a cura di **Plinio Donati**

Giovanni, che colpo!

Sugli schermi di una tv privata a diffusione nazionale, è apparso, nella trasmissione «Colpo grosso», Giovanni Marega di Sedegliano (anche se per esigenze televisive ha dovuto dire di Udine). Molti in Comune avranno seguito con curiosità le vicende di Giovanni che ha voluto affrontare, senza remore, questa esperienza televisiva. La domanda era stata inoltrata alcuni mesi or sono e, senza sottoporsi a selezioni, è stato convocato direttamente per la trasmissione. Giunto agli studi di Cinisello, nella tarda mattinata, ha dovuto subito regolarizzare la sua posizione. Poi gli è stato consegnato il copione per studiare le battute del gioco. È passato dal truccatore e poi della sartoria, dove ha indossato gli abiti di scena tutti firmati dalle più note case di moda, per prepararsi alle riprese vere e proprie. «Finalmente un friulano!» hanno esclamato tecnici e regista, spiegando che la partecipazione dei giovani della nostra regione alle trasmissioni tv è tra le più basse d'Italia e hanno subito chiesto «Verduzzo» e «Picolit».

«Nel primo pomeriggio — racconta Giovanni — con l'arrivo del conduttore Smaila sono iniziate le riprese del gioco in un'atmosfera di gioiosa serenità tale da togliere ogni imbarazzo a noi principianti». A ciò ha contribuito il fatto che la competizione non richiedeva certamente un alto grado di preparazione. L'emozione vera è venuta dalle telecamere e dal contatto diretto con personaggi molto noti: Smaila è pronto alla battuta ironica, sa intervenire in soccorso dei concorrenti in difficoltà e si dimostra molto ben preparato professionalmente; le ragazze di contorno sono veramente belle molto di più di quanto possano apparire dal piccolo schermo.

Superate le difficoltà delle prime puntate Giovanni è arrivato alla fase finale e ha realizzato il «Colpo grosso».

L'addio al parroco-amico

Se n'è andato don Alessio, il parroco amico che trovava sempre parole di conforto, di comprensione e di partecipazione al dolore della gente. Per vent'anni don Alessio Zanin ha legato il suo nome a quello della comunità di Sant'Andrat del Cormôr, di cui seguiva in prima persona l'impegno anche sotto l'aspetto sociale e della promozione culturale.

Ieri pomeriggio il duomo di Mortegliano, dove si sono svolti i funerali, era affollatissimo; non solo parrocchiani, ma anche vecchi amici e i compagni di scuola hanno voluto portargli l'ultimo saluto. La cerimonia è stata concelebrata dall'arcivescovo Alfredo Battisti, assieme a quindici parroci dei paesi vicini tra cui l'arciprete di Mortegliano, Pietro Antares.

Nato a Flambro nel 1911, don Alessio Zanin fu cappellano militare durante la guerra, per poi esercitare il ministero pastorale a Frassinetto e Sigiletto, due frazioni di Forni Avoltri. Per diversi anni fu cappellano all'ospedale civile di Udine, quindi la scelta di tornare dalle sue parti e assumere la responsabilità della parrocchia di Sant'Andrat.

Qui negli ultimi tempi era continuamente afflitto da problemi di salute, finché la rottura del femore non ha aggravato le sue condizioni, costringendolo a ritirarsi tra camera, studio e archivio. Da quasi tre anni a Sant'Andrat le funzioni religiose erano tenute dall'amministrazione parrocchiale, Ariedo Dogna, parroco di Morsano. Don Alessio Zanin è stato tumulato a Flambro nella tomba di famiglia.

Biasutti: «Ricuciamo la zona»

L'ipotesi è quella di un confronto fra i Comuni, i cui territori da Gonars a Bertiolo si affacciano sulla Napoleonica, in modo da individuare, con scelte univoche, una *ricucitura* di tutta la zona con obiettivi generali di carattere urbanistico. La proposta è stata fatta dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, assieme al presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, Tiziano Venier, in un incontro con la giunta comunale di Talmassons.

Vi sono — ha detto Biasutti — molte tematiche che vanno da quelle di carattere economico-produttivo a problemi di natura ambientale, che possono essere analizzate in un'ottica comune, riuscendo, se possibile, a portare avanti progetti ampi di intervento sul territorio. Un livello di governo dei problemi che, partendo dalle linee del decentramento, veda attorno a un tavolo Regione, Provincia e amministrazioni locali per disegnare — ha detto a sua volta il presidente Venier — uno sviluppo dimensionato su un orizzonte da qui al Duemila.

La proposta che Biasutti ha illustrato è partita cogliendo una considerazione di fondo espressa dalla giunta comunale di Talmassons che è impegnata a una rilettura complessiva di strumenti urbanistici — piano particolareggiato per il centro storico, recupero di aree degradate, sviluppo dell'area per insediamenti produttivi, ambiente — con un ragionamento di fondo intersettoriale che punta a obiettivi di ampliamento di servizi. Il progetto di Biasutti, che verrà illustrato anche alle altre amministrazioni locali interessate, dovrà partire da uno studio di fattibilità che individui le linee pianificatorie per il potenziale bacino di utenza. Infine, per quanto riguarda le esigenze espresse dal Comune, il presidente Venier ha assicurato il sostegno della Provincia.

Flaibano

Calciatori in corsa per la promozione

Il Flaibano è ancora in corsa per conquistare la promozione nel girone B della seconda categoria. La sconfitta subita, prima di Pasqua, contro il Ciconicco, sembrava avesse svanito tutte le speranze della squadra. Quella sconfitta, subita negli ultimi quindici minuti di gioco, brucia ancora. Come si ricorderà la squadra era passata in vantaggio con un gol di D'Agostini al 7' del secondo tempo. Una vittoria o anche un pareggio avrebbe permesso di tenere stretti contatti con la capolista Vivai di Rauscedo. Quando in casa flaibanese si piangeva... il morto, nella successiva partita con il Pagnacco si è riaccesa la fiaccola della speranza con il successo conseguito sul Pagnacco, con una rete messa a segno da Luigino Picco. Il risultato positivo è coinciso con la mezza battuta d'arresto del Vivai nella gara esterna con il Valvasone. Il distacco dopo questa giornata di campionato si è ridotto a una sola lunghezza quando il campionato si trova nella fase conclusiva. Inutile nascondere che la gara con la Blessanese sarà proprio quella decisiva. La squadra locale si gioca praticamente il campionato ed è attesa alla prova con grande trepidazione da parte dei tifosi che dimostrano di esserle sempre molto vicini.

I pronostici della vigilia sono molto incerti. È da tenere presente che anche i Vivai dovranno disputare una partita molto impegnativa in quel di Nogaredo, con la quarta in classifica. Pensiamo un po': in una giornata di campionato si incontrano tra di loro le prime quattro della classe! Una tappa che potrebbe essere determinante di un intero campionato.

Come è risaputo il Flaibano ha l'ambizione di conseguire la promozione e la insegue soprattutto per premiare l'entusiasmo dei suoi sostenitori. In campo calcistico la formazione locale non è il primo anno che si sta facendo onore e che sta dando tante soddisfazioni. Sarebbe proprio bello che riuscisse in questo campionato a coronare il suo sogno, che è anche quello dei suoi ammirevoli dirigenti.

La visita di Mons. Battisti

Nel contesto dell'intenso programma che ha caratterizzato la recente Visita Pastorale dell'Arcivescovo di Udine alla comunità di Varmo, particolare risalto ha avuto l'incontro con l'Amministrazione Comunale.

Infatti, nella tarda mattinata di sabato 16 marzo scorso, accompagnato dal Pievano don Tomadini, Monsignor Alfredo Battisti è stato ricevuto nel Municipio in forma ufficiale dal Sindaco e dall'intero Consiglio Comunale, riunito per l'occasione.

Erano presenti anche tutti i dipendenti.

Dopo il saluto introduttivo del Sindaco Graziano Vatri, che ha dato ampia illustrazione circa le caratteristiche e le problematiche del Comune, anche sotto il profilo sociale ed economico, è seguito l'intervento del presule.

Mons. Battisti ha usato espressioni di plauso per il corretto rapporto instaurato tra civica amministrazione e Chiesa locale, e ha ribadito i valori cristiani intrinseci cui l'ente pubblico deve ispirarsi, a favore dei più deboli, a servizio di tutta la cittadinanza, incoraggiando nel contempo a perseguire nella strada intrapresa.

L'incontro si è completato con i vari interventi dei convenuti, sui molteplici aspetti della realtà locale.

Per la cronaca: questa è stata la terza visita che l'Arcivescovo di Udine compie nel Municipio di Varmo. Infatti, nell'89 è stato presente in occasione delle celebrazioni per il 3° Centenario della nascita del varmese Mons. Bini ed in occasione della visita del cardinale Achille Silvestrini, come Battisti stesso ha gradito ricordare.

F. G.

Il valore del volontariato

Varmo ha ospitato il primo convegno sul volontariato promosso dalle sezioni del Psi di Varmo Camino e Bertiolo. Con questa iniziativa si è voluto sensibilizzare l'opinione pubblica su un argomento attuale e importante dando il giusto valore a questo sentimento di solidarietà che finora è stato impegno di singole persone o gruppi, azione in gran parte sconosciuta e quindi scarsamente apprezzata dalla generalità della gente.

Dopo le relazioni in programma è stato aperto un dibattito con numerosi interventi. I relatori hanno delineato la realtà del volontariato come risorsa attiva che merita un legittimo spazio di intervento ma anche il giusto sostegno dell'ente pubblico.

Alberta Petri (presidente Aifa, Ute) ha presentato la propria esperienza di volontaria a Codroipo concretizzata nell'istituzione tra l'altro, dell'Università della terza età.

L'assessore Roberto Zanini ha puntualizzato il rapporto tra il comune di Codroipo e la realtà diversificata e ampia del volontariato locale. Ha altresì anticipato che in maggio ci sarà la prima festa dei volontari del Codroipese.

L'assessore regionale Paolina Lamberti Mattioli ha ricordato che il volontariato non deve essere la stampella dell'ente pubblico bensì l'organismo in grado di individuare la mappa dei bisogni senza necessariamente risolverli da solo, va incoraggiato, difeso e seguito affinché non si crei una specie di sottile concorrenza con le strutture pubbliche che al volontariato devono sapere offrire i mezzi necessari per esprimersi.

Il moderatore Primo Marinig infine ha sottolineato che il convegno, pur organizzato dal Psi, non ha assunto coloriture politiche offrendo numerosi spunti per il dibattito con pubblico presente.

Alessandro Pittoni

Glorialanza alla guida della D.C.

Nella serata del 29 gennaio u.s., presso la palestra di Varmo, si è svolta l'assemblea degli iscritti alla locale sezione della Democrazia Cristiana, per il rinnovo dell'esecutivo (con l'elezione del segretario e del direttivo).

Presiedeva i lavori l'avvocato Luciano Missera, responsabile provinciale del partito.

Alla relazione introduttiva del segretario uscente, dottor Alessandro Mauro (che per motivi di lavoro non si è ricandidato, assicurando comunque la sua più completa e solidale collaborazione, rimanendo anche capogruppo di maggioranza al Consiglio Comunale), è seguito il saluto del Sindaco Graziano Vatri.

Ampio e articolato è stato l'intervento di Missera, il quale, da una disamina delle vicende politiche nazionali e internazionali (guerra nel Golfo, la questione Gladio), ha illustrato la situazione della dc a livello regionale e friulano.

Il segretario provinciale si è anche soffermato sulle note vicende del partito in sede varmese, evidenziando gli estremi provvedimenti disciplinari che sono stati presi nei confronti di quegli iscritti dc locali aderenti alla Lista Civica Solidarietà, e di quanti hanno presentato o sottoscritto la stessa.

Si è quindi proceduto alla formale presentazione dei due candidati alla segreteria, con le relative liste per il direttivo.

Roberto Glorialanza, vicino alle posizioni del Sindaco e del segretario uscente,

ha spiegato il suo programma, presentando la lista n. 1, che annoverava i nominativi di: Gaetano De Candido, Andrea Drigo, Maria-Teodolinda Mauro, Angelo Molinari e Giovanni Rusciano.

È seguito l'intervento dell'altro candidato, Maurizio Bertolini, con la presentazione della propria lista (la n. 2).

L'assemblea era molto numerosa, con la presenza di ben 133 iscritti.

Roberto Glorialanza ha ottenuto 98 voti, mentre Bertolini 35; inoltre, la lista n. 1 ha avuto 74 voti, contro i 24 della seconda.

Pertanto, Roberto Glorialanza (33 anni, varmese, impiegato bancario), tra il generale consenso, è stato designato nuovo segretario sezionale.

Il nuovo direttivo risulta composto dall'intera prima lista e da tre membri di minoranza (della lista n. 2), quali: Maurizio Bertolini, Paola De Laurentiis - Mummolo e Maurizio Fabris.

La prevenzione secondaria

Tra i provvedimenti tesi a migliorare le condizioni di salute delle popolazioni, i sistemi preventivi a carattere secondario adattati all'uomo rappresentano un tipo di intervento che è andato evolvendosi nel tempo.

Infatti, nel passato, la valutazione dello stato di salute aveva come unico strumento lo studio dello stato patologico conclamato. Oggi, invece, è possibile sfruttare le nuove conoscenze che consentono di effettuare interventi di prevenzione più precoci che in passato. Lo sviluppo del sapere scientifico e, forse, le stesse caratteristiche dei rischi hanno permesso di individuare markers (marcatori) biologici utili per registrare variazioni precliniche dello stato di salute.

In situazioni precliniche, può essere quindi di grande interesse igienico sanitario la misura delle dosi assunte di un inquinante senza che l'esposizione conduca ad alcun effetto evidenziabile.

L'uso di markers biologici è una pratica consueta negli studi epidemiologici. In particolare l'esposizione ad inquinanti ambientali è uno dei possibili settori applicativi di tali strumenti diagnostici preventivi. Le misure dei markers biologici vengono effettuate su di un gruppo di individui con l'assunto che i valori ottenuti siano un campione valido dell'esposizione di tutti gli individui.

I markers si dividono in markers specifici, markers non specifici e a specificità intermedia, l'esposizione a un determinato inquinante può essere recente o remota e le sostanze stesse a cui l'individuo viene esposto può essere presente a lungo nell'ambiente e venire così ritrovata concentrata nei liquidi biologici, oppure può essere a vita breve in quanto si trasforma in altre sostanze (non per questo meno potenzialmente nocive).

Cosa fare oggi?

La *prevenzione primaria* consiste dunque nel cercare di eliminare tutte le cause di malattie infettive, neoplastiche e metaboliche; la *prevenzione secondaria* è basata sull'accertamento diagnostico precoce delle malattie.

Al di fuori dei programmi di prevenzione e profilassi delle malattie infettive che oggi comprende una serie di vaccinazioni obbligatorie come difterite, tetano, pertosse e rosolia esistono anche altre vaccinazioni consigliate come l'antimorbillosa, l'antiparotitica e l'antiepatitica.

E per l'ambiente fisico diviso in microambiente (casa, scuola, ufficio) e macroambiente (non confinato, e legato a variabili come la latitudine, l'altitudine, l'aria, l'acqua, il suolo) cosa si fa? Poco. Troppo poco! E per l'ambiente sociale: scuola, famiglia, lavoro, quartiere...? Lasciando al legislatore e alle varie autorità il compito di perseguire abusi ed illegalità il cittadino ha comunque il dovere di porre attenzione a tutto ciò che riguarda la «salute» e di seguire alcune norme guida che, partendo dal fatto che molte patologie possono essere evitate o che il loro effetto può essere minimizzato dal cambiamento di certe abitudini voluttuarie o alimentari, e che atteggiamenti di trascuratezza e ignoranza oggi non sono più ammissibili.

L'eliminazione del fumo, il bere moderato (mezzo litro al dì), la riduzione nella quantità di calorie introdotte con la dieta per evitare il sovrappeso e un parallelo aumento del movimento, l'attenzione ai grassi e al sale nella dieta potrebbero evitare molte malattie tumorali, cardiovascolari ed epatiche.

Ma si può e si deve fare di più: la donna si deve sottoporre con frequenza annuale alla visita al seno e al pap-test, nell'uomo l'autopalpazione testicolare dev'essere periodica, nelle persone con familiarità per malattie tumorali dell'intestino è necessario ripetere frequentemente la ricerca del sangue occulto nelle feci e il clisma opaco una-tantum. Per i conviventi di persone affette da epatite è saggio fare la ricerca dell'HBsAg e successivamente la vaccinazione antiepatitica.

Teniamo presente l'epidemia di AIDS che si sta allargando nel mondo con più di 23 mila casi in Italia e più di 5 milioni di HIV positivi in tutto il mondo e prendiamo tutte le preoccupazioni possibili ogniqualvolta abbiamo rapporti sessuali occasionali e ricordiamoci che tutto il mondo è paese in questo caso: così la Thailandia non è diversa dall'Uganda o dalla Romania...

dottor Gianni Tubaro

Mozart? Fin troppo longevo

di Silvio Montaguti

Al Castello di Udine sta felicemente concludendosi la seconda edizione del Festival europeo di musica antica, una rassegna comprendente 7 serate con specialisti di fama. Merita dunque attenzione perché ispirata a un progetto oggi considerato qualificante per la cultura di una città: la rassegna monografica, che in futuro, consolidandosi, potrà costituire un significativo riferimento internazionale. Ma, poiché i concerti termineranno il 2 maggio, con un programma mozartiano, mi propongo di parlarne diffusamente in una prossima occasione. Intanto proprio nel nome di Mozart desidero parlare di una curiosa pubblicazione del titolo *Mozartiana*, edita da Longanesi, che arricchisce la collana di libri apparsi in questi mesi per celebrare il bicentenario della morte del Salisburghese.

Piú che di un lavoro organico, si tratta di una sorta di brogliaccio nel quale un pittore americano, Joseph Solman, raccoglie due secoli di commenti, citazioni e aneddoti, illustrandoli con una serie di bozzetti ricavati da ritratti del musicista. Se in parecchi casi l'apparato grafico può lasciare perplessi, molte delle notizie sono interessanti o per lo meno curiose, adatte a una lettura distensiva. Vi troviamo il puntiglio erudito di riportare fatti minimi, come le varie e discordanti descrizioni dei tratti fisici del Mozart bambino, adolescente e adulto, oppure il nome del conte, che, per ordine dell'arcivescovo Colloredo, lo prese letteralmente a calci nel sedere. Poi ci sono aneddoti e leggende riferite non senza ironia, giudizi critici di musicisti e studiosi.

Quest'ultima parte è certamente la piú avvincente e desidero trascriverne qualche passo. F.J. Haydn: «Lei mi chiede un'opera buffa. Con molto piacere, se intende con questo una composizione vocale per suo uso personale. Ma se vuole rappresentarla a Praga, in questo caso non posso venire incontro al suo desiderio. Tutte le mie opere infatti sono troppo intimamente legate alla nostra cerchia (di Esterhàzy in Ungheria), e quindi non potrebbero mai produrre l'effetto desiderato [...] Ma anche in questo caso sarebbe molto azzardato da parte mia, perché difficilmente potrei reggere il paragone con il grande Mozart. Se solo potessi imprimere in ogni mio amico, e in particolare nella mente dei potenti, la stessa simpatia musicale e il profondo apprezzamento per il genio inimitabile di Mozart che io stesso provo e che mi dà tanta gioia, allora le nazioni rivaleggerebbero tra loro per assicurarsi il possesso di una simile gemma. [...] Mi riempie di collera pensare che nessuna corte reale o imperiale si sia ancora assicurata l'impareggiabile Mozart! Perdoni il mio sfogo, ma quell'uomo mi è cosí caro!» (lettera a Herr Roth, 1787).

P. Casals: «Ed ecco all'inizio del nostro secolo la "riscoperta di Mozart", ingigantita dal dilagare di una musica caotica e dalla conseguente ovvia necessità di un ritorno all'autentica bellezza e alla grandezza musicale. [...] Ricordo quando una delle sue sinfonie venne usata per riempire gli spazi vuoti in un programma dove i piatti forti erano Beethoven, Wagner e cosí via. Era considerato un trastullo, grazioso, delizioso — ma comunque un trastullo».

G. Rossini: «In ogni epoca i tedeschi sono sempre stati i piú grandi armonisti, e gli italiani i piú grandi melodisti. Ma da quando il Nord ha prodotto un Mozart, noi del Sud siamo stati battuti sul nostro stesso terreno, perché egli si innalza al di sopra delle nazioni, unendo in sé l'incanto della melodia italiana e tutte la profondità dell'armonia tedesca. [...] Egli è il solo musicista che possieda nel medesimo grado sapienza e genio».

I giudizi positivi sono naturalmente la stragrande maggioranza in questa rassegna che comprende due secoli. Ma non mancano vistose discordanze, che lasciano perplessi se si pensa che vengono da addetti ai lavori, in verità piú esecutori che compositori e critici. Prima di citarne qualcuno, va premesso che il paradosso provocatorio e l'iperbole caratterizzano spesso certi ambienti artistici.

M. Callas: «La musica di Mozart è per lo piú una barba».

G. Gould: «Mozart era un pessimo compositore che è morto troppo tardi. Altro che troppo presto! [...] La sinfonia in Sol minore consiste in otto battute notevoli circondate da mezz'ora di banalità».

Voglio concludere con un aforisma che il libro ha dimenticato: «Non tutti i musicisti credono in Dio, ma tutti credono in Mozart».

Noi giornalisti

Con questo numero cominciamo a pubblicare dei temi segnalati dalla commissione che si contenderanno i premi messi in palio: dalla Banca Popolare di Codroipo, dall'agenzia Viaggi Deotto.

Ricordiamo che ci sono premi mensili e un premio finale.

Intanto, «Il Ponte» propone per il mese di maggio il tema: «Una nuova ricchezza: il volontariato». I lavori dovranno pervenire nella sede del periodico in via Leicht 6, in un'unica facciata di protocollo, controfirmata dall'insegnante d'italiano entro il 10 giugno 1991.

Il mio paese di residenza

Molti ragazzi della mia età quando pensano al loro futuro fanno grandi sogni e progetti, spesso irrealizzabili, che frequentemente sono ambientati in altre città, italiane o straniere, ma comunque piú grandi di Codroipo e forse anche di Udine. Eppure, analizzando tutti i pro e i contro, il nostro paese non ha molto da perdere nel confronto con città grandi e illustri.

Dal punto di vista storico, a esempio, la sua esistenza risale a prima dell'invasione del Friuli da parte dei Romani, che diedero alla località il nome di «Quadruvium». Qui si incrociavano due strade imperiali che oggi ne costituiscono lo stemma: erano la via Postumia, che collegava Roma ad Aquileia, e l'importante arteria Fra Julia Concordia Sagittaria e la Germania.

Per quanto riguarda i personaggi famosi invece, basti menzionare i Duodo: il comandate navale Francesco Antonio, caduto a Lissa nel 1811, Luigi e Giuseppe, combattenti del Risorgimento, e ancora Enrico Zuzzi, che fu uno dei Mille.

Ma Codroipo offre anche un centro studi con scuole di ogni ordine e grado, con un impianto base ben attrezzato,

con una biblioteca, anche se vecchia, fredda e rumorosa.

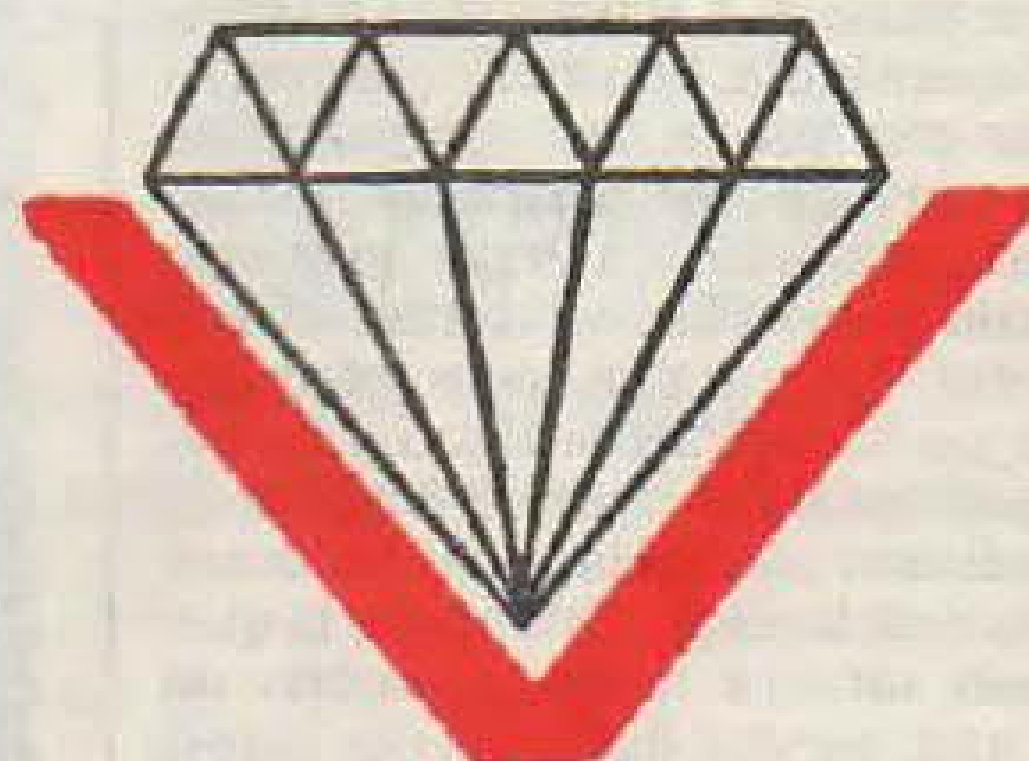
Vi sono poi diversi tipi di associazioni, sportive e no, per tutti i gusti: ci sono varie palestre e campi sportivi, una piscina, l'aula magna, il rinnovato teatro Verdi e poi non bisogna dimenticare la Villa Manin, che in questi ultimi decenni ha ritrovato il suo prestigio e il suo ruolo all'interno delle manifestazioni culturali della zona.

Naturalmente non tutti i servizi a disposizione di noi codroipesi funzionano alla perfezione, ma certo si può migliorare questa situazione che presenta dei problemi che non penso siano molto diversi o piú numerosi di quelli di altre città. Codroipo, in fondo, risulta una cittadina vivibilissima, dalle diverse possibilità, in cui si può tranquillamente circolare in bicicletta senza il traffico caotico che soffoca le grandi città, senza dovere subire tutto quell'inquinamento acustico e atmosferico, senza sentirsi oppressi da tutto quel cemento in cui migliaia di persone vivono e lavorano non vedendo mai il sole e il cielo, offuscati dalla cortina grigia di smog che avvolge come un mantello le grandi città: Codroipo, insomma, è un paese «a misura d'uomo».

Silvia Iacuzzi

(l'insegnante di italiano Lucia Medeossi)

Premi mensili e finali della Banca Popolare di Codroipo e di Viaggi Deotto

- Libretti jeans Card ai vincitori mensili
- Un premio fantastico della Banca Popolare per i vincitori finali
- Una vacanza favolosa della Viaggi Deotto

a cura di Domenico Furci **SALMAN RUHDIE, HARUN E IL MARE DELLE STORIE,** *romanzo 1991*

Dai versi satanici al mar delle storie

Domenico Furci

Salman Rushdie, celebre scrittore che è stato condannato a morte dal mondo musulmano a causa del suo romanzo *I Versi Satanici,* opera considerata blasfema dalla parte più integralista degli islamici, è costretto a vivere in clandestinità in nascondigli segreti, protetto, forse malvolentieri, dalla polizia britannica, e braccato dai sicari cui è stata anche offerta una grossa taglia.

Dopo due anni Salman Rushdie si fa vivo presso i suoi lettori con una novità letteraria e una ideologica. Alla vigilia di Natale dell'anno scorso lo scrittore sorprese tutti riconoscendosi colpevole di fronte ai fratelli musulmani. Al termine di un incontro con sei dotti musulmani Salman Rushdie affermò l'unicità di Dio e l'autenticità della Profezia del Profeta Maometto e dichiarò pubblicamente la sua avvenuta conversione. Inoltre lo scrittore decise di non consentire la pubblicazione dei *Versi Satanici* in edizione economica e di impedire ogni ulteriore traduzione del libro.

Il nuovo romanzo di Salman Rushdie *Harun e il mare delle storie* nasce su queste premesse. In tale stato di isolamento lo scrittore promette al figlioletto di raccontargli una storia. Questa lunga fiaba, la storia di Harun, può essere anche letta come una metafora della situazione dello scrittore che viene privato della libertà di parola e sottoposto a una condanna di censura che prevede, oltre alla distruzione della sua opera maggiore, anche la sua morte violenta. In questo stato di morte in vita diventano realtà i versi della dedica che sono allo stesso tempo un acrostico e un appello:

Z emble, Zenda, Xanadu:
A ll our dream-worlds may come true
F airy lands are fearsome too.
A s I wonder far from view
R ead, and bring me home to you.

(Zembla, Zenda, Xanadu: / tutti i mondi che abbiamo sognato possono diventare veri. / Anche i paesi delle fate fanno paura. / Mentre io mi allontano dalla tua vista / leggimi e portami a casa con te).

Harun e il mare delle storie è un romanzo d'avventura. Nella storia che Salman Rushdie racconta c'è un padre, un raccontastorie che, nel momento di massimo successo, conteso dai politici e ammirato dalla gente, perde la sua ispirazione. E c'è anche il figlio, Harun, che si propone di far recuperare al padre il potere perduto.

Nel cuore di una città in cui si fabbricava tristezza e la si spediva in tutto il mondo, nel paese di Alifby, «viveva un allegro giovanotto di nome Harun, figlio unico del raccontastorie Rashid Khalifa, famoso per la sua gaiezza in tutta quell'infelice metropoli, che con un flusso incessante di storie assurde, storie semplici e storie ingarbugliate si era guadagnato non un soprannome solo, ma due. Per gli ammiratori era Rashid l'Oceano delle Idee, colmo di storie divertenti come il mare era pieno di pesci tetri; e per i rivali invidiosi era lo Scià del Bla-bla». Tutti volevano ascoltare Rashid. Harun seguiva sempre suo padre e si chiedeva da dove venivano tutte quelle storie: «Ogni cosa viene da qualche parte», ragionava Harun, «e quindi anche queste storie non possono semplicemente venire dal nulla...». E suo padre rispondeva che venivano dal «Gran Mare delle Storie». «Io bevo le acque calde delle storie e poi mi sento pieno di energia».

Salam Rushdie

Improvvisamente accadde qualcosa di molto triste per Rashid e Harun.

Rashid era all'apice della sua carriera quando un vicino, il sig. Sangupta, presentato come un nemico della finzione, mise il dubbio negli orecchi della moglie del raccontastorie. Un giorno Soraya scappò via con il sig. Sangupta lasciando al marito e al figlio un biglietto con questo messaggio: «A te interessa soltanto il piacere, ma un uomo come si deve dovrebbe sapere che la vita è una cosa seria. Il tuo cervello è pieno di finzioni e non ha posto per i fatti. Il sig. Sangupta è privo di immaginazione. E per me va bene». Il sig. Sangupta le aveva anche detto: «Tutta questa allegria non porta a niente di buono. A cosa servono le storie che non sono neanche vere?».

Harun aveva ascoltato queste osservazioni e, pur comprendendo che il sig. Sangupta era un uomo che detestava i raccontastorie, non riuscì più a togliersi dalla testa questa terribile domanda: «A che cosa servono le storie che non sono neanche vere?».

Dopo la fuga della moglie Soraya, Rashid Khalifa, il leggendario Oceano delle Idee, il favoloso Scià del Bla-bla, si presentò davanti a un pubblico numeroso, aprì la bocca e si accorse di non aver più storie da raccontare. Anche Harun, dopo l'abbandono della madre, si rese conto di non essere in grado di concentrarsi su una cosa per molto tempo, «non più di 11 minuti per volta».

Harun si sentiva colpevole per quello che era accaduto e continuava ad accadere a Rashid il quale, dopo essere salito sul palco davanti alla folla allegra e applaudente, rimase lì in piedi e con la bocca aperta e si accorse che essa era vuota come il suo cuore. «Ark» fu tutto quello che venne fuori. Lo Scià del Bla-bla si esprimeva come uno stupido corvo. «Ark, ark, ark».

Harun sentiva che era suo dovere rimettere le cose a posto essendo stato la causa di tutta questa disgrazia. «Sono stato io ad avviare tutto questo. A cosa servono le storie che non sono neanche vere? Io ho fatto questa domanda e ho spezzato il cuore a mio padre».

(1. Continua)

Age: accorpamenti sofferti

Nella scuola materna di Sedegliano, l'A.GE del Medio Friuli ha tenuto un incontro-dibattito sul tema «Quale scuola per il domani?».

La presidente dell'Associazione signora Maria Teresa Cabitza in Signorini ha aperto il dibattito, illustrando le finalità dell'A.GE, l'importanza della collaborazione fra genitori, l'esigenza di affrontare collettivamente i problemi dei figli, inserendoli in un contesto sociale dove il singolo si senta protetto e dove il dubbio possa venire chiarito.

Essere genitori è senz'altro «mestiere» difficile in questa società così complessa, per questo non deve rimanere un compito personale e isolato ma coinvolgere la società stessa.

La presidente si è congratulata e si è mostrata soddisfatta per l'alta partecipazione dei genitori, sensibili ai problemi dei loro figli e disposti ad affrontarli nell'ambito dell'associazione.

Sono stati invitati al dibattito la dottoressa Marisa Romanello, ex vicepreside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile di Udine, e il dottor Giampaolo Tubaro, dirigente del C.AM.P.P. in qualità di psicologi.

L'argomento della serata che preoccupava i genitori era il futuro delle piccole scuole del Comune di Sedegliano, dati il calo demografico e le relative conseguenze a livello di strutture scolastiche.

Il decremento delle nascite è una realtà che affligge la scuola italiana in questi ultimi anni soprattutto nei piccoli centri montani e rurali. Il Comune di Sedegliano in pochi anni ha dimezzato la popolazione scolastica materna, elementare e media e si vede costretto ad affrontare problemi di chiusura di scuole e di accorpamento delle stesse in altri paesi. La dottoressa Romanello è intervenuta sottolineando, tra l'altro, l'inadeguatezza e la non validità della pluriclasse, l'isolamento sociale cui sono obbligati gli alunni dei piccoli plessi e la conseguente mancanza di stimoli che tale situazione crea. Sopprimere una scuola in un paese è sempre una decisione difficile da prendere anche per le varie amministrazioni Comunali conscie del conseguente disagio socio-culturale che ne deriva. È necessario però considerare più attentamente che disagi ben maggiori si creerebbero negli alunni gestiti in pluriclassi o in plessi minimi.

Il dottor Tubaro, parlando di psicologia infantile, tra l'altro, ha sottolineato l'importanza della socializzazione in questa particolare fascia di età (scuola elementare) per una formazione equilibrata psico-fisica dell'alunno.

Quale scuola, dunque, per il domani? Funzionale, ben gestita, ma soprattutto idonea alle esigenze formative dei nostri ragazzi.

Centralizzare, accorpare scuole, porterà qualche disagio, qualche discussione ma si devono sottolineare anche tutti i vantaggi che i bambini potranno trarne sia dal punto di vista della formazione sociale sia dalla possibilità dell'inserimento dei nuovi metodi d'insegnamento che per essere attuati necessitano distrutture adeguate e situazioni adatte.

Il sindaco di Sedegliano Rinaldi è intervenuto per chiarire in termini numerici quali potrebbero essere le possibili fusioni e gli accorpamenti di scuole, valutando strutture e servizi.

Il presidente dell'A.GE chi udendo il dibattito ha ringraziato la dottoressa Romanello, il dottor Tubaro, il sindaco Rinaldi, i rappresentanti l'amministrazione comunale di Sedegliano, il presidente del consiglio di circolo Olivo Corrado e il presidente del distretto Fiorello Pizzale e tutti i convenuti, e ha auspicato momenti di crescita comune come questo con tutti i genitori che desiderano collaborare per la risoluzione dei problemi dei propri figli. Ha auspicato, ancora, che l'A.GE come in questa occasione possa essere di aiuto, sostegno e chiarimento con personale esperto e competente a tutti i genitori che sono attenti ai problemi dei loro figli e desiderano collaborare per una loro risoluzione.

Il computer all'ex Stringher

Il biennio superiore della scuola professionale di Codroipo si svolgerà nel centro studi del capoluogo.

Nelle preiscrizioni, 36 allievi hanno dato la loro adesione e ci sarà così la possibilità di costituire due classi come quest'anno.

La notizia non è ufficiale, ma attendibile ed è stata appresa all'inaugurazione dell'aula di informatica. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Donada, gli assessori Coianis e Moretti, il vicepresidente del distretto scolastico Pellos, il preside dell'istituto Ceconi di Udine Amarena, con il suo collaboratore di Codroipo Bozini.

Tutti sono stati accolti dal preside del Linussio, Posenato, il quale ha ricordato che è stato possibile dotare un'aula della scuola professionale dei computer. Ha poi sollecitato il sindaco a tenere un incontro per affrontare subito i problemi della scuola.

Donada ha rassicurato che da parte della giunta vi è la piena disponibilità.

Quindi la giunta intende affrontare questo problema come sta facendo con gli altri del mondo scolastico codroipese che richiedono una particolare attenzione in questa fase molto delicata e decisiva.

Elementari: la ricetta di Moretti

L'assessore alla cultura Maurizio Moretti ha pronto un dossier per risolvere i problemi della scuola di Codroipo. Lo tiene però ancora nel cassetto in previsione di qualche smussatura. L'ufficializzazione dovrebbe essere comunque prossima. Tra i problemi scolastici più scottanti, vi è quello del plesso di via Friuli con il relativo ampliamento. I problemi di fondo in realtà sono due: la struttura non consente di assorbire gli scolari attualmente sistemati, in via d'emergenza, nella Casa dello studente; e poi l'impianto di riscaldamento è inadeguato. Ci sarebbero però le soluzioni. Nella penultima riunione del consiglio comunale è stato deciso di contrarre un mutuo di 205 milioni per il rifacimento dell'impianto termico. Nel prossimo inverno gli alunni non saranno più costretti a stare in aula in cappotto com'è successo quest'anno. Per quanto riguarda gli spazi, si dovrebbe provvedere in questo mondo: in base agli attuali dati demografici per l'anno scolastico '90-'91 i bambini che frequenteranno la prima classe caleranno e saranno sufficienti due aule di meno, così da quattro si passerà a due. Di conseguenza, due classi delle quattro sistemate alla Casa dello studente saranno assorbite dal plesso di via Friuli. Per le altre due si provvederà così: nelle vecchie medie di via 4 novembre i locali occupati dai bambini dell'asilo saranno lasciati liberi poiché per settembre sarà completamente ristrutturata la scula materna comunale e sarà in grado di accogliere la prima infanzia. I locali delle medie potranno essere occupati dagli alunni che crescono in via Friuli (appunto le due classi). La Casa dello studente potrà essere utilizzata per altre iniziative (ora trovano ospitalità il Campp, il distretto scolastico e l'Università della terza età). La sede si è dimostrata inadeguata allo svolgimento delle lezioni scolastiche.

Lis contis di Milio

Lis barzeletis

Ciare int bundi.

Cha atre dì, i soi lát a sgarfà ta la s'ciate la chi ten i quadernos da lis barzeletis. E dant un cuc, e una lete ca e là, mi soi ricuardât lis ridadis che vin fat, tai timps pasâs, tal contâlis, o tal sintîlis a contâ. E cumò a erin lí sierâdis tai quadernos polvarôs, senze vite, come un disco plen di bielis musichis butât in bande. E intant chi cialâvi i quadernos con d'una ponte di nostalgie i mi soi dite, parsè no rispon-varânt qualchi d'une e proponile ai letors.

Ad esempli chiste:

Il copari e la biciclete

A lè Toni che une sere al ven for da l'ostarie un ninin tichignât. Al monte su la biciclete, si spache un pedâl.

- Porco diaul! — al dis — cumò soi a puèst! E doman cun se vadio a vôre? Eh, nuje, mi tocie lâ in sercie di une biciclete d'imprest parsèche i no pôs pierdi une sornâde di lavôr.

E strade fasint cu la biciclete par man, al pensave dolâ cal podeve domandâ une biciclete d'imprest. E pense e pense; a Mario no, parsèche al va a vôre lui, a Marie nancje, parsèche a va a vôre so fie. E pense e pense, di colp si blòche e al dîs: «I podarès domandale a me copari! Eh, ma chel, tirchio come ca lè, no mi la preste!». E par un moment al torne a pensâ a cui cal varès podût domandâle. Ma viodut che tal ciâf no i vignive nissun âtri, al dis: «Nuje! Mi tocje domandâle a me copari e baste». E strade fasint simpri cun la biciclete par man, s'invie la dal copari. E savint se tirchio ca l'ère e che al varès fât dificoltâs a prestâile, par prevegnîlu, al'imbastis un discors tra sé e sé, di chist tipo: «I voi là, i suni il campanel, e quant c'al mi viodarà, sigûr al mi disarà: Oh! Mandi Toni!, se manierè mai setu parcâ?».

Alore jo i disarai: «Mandi copari; i soi vignut a domandâti un plasè, se tu podis prestami la to biciclete, che chiste si è rote. Juste par doman, chi vadi a vore. Dopo ta la torni!».

«Ma sigûr — al mi disarà —. Po benon!, prestati la biciclete gnòve apene ciolte». Alore jò i disarai: «Ma copari; dome par doman, juste ca mi comèdin che chi! Ma lui sigûr mi disarà. No! no! che chei timps di plôe ca son tu mi la spòrcis dute!

Alore jo i disarai: - Copari! no sta pensà par chel! Chi ti la nèti e ti la lustri come chi tu mi l'às prestâde. Ma sigur, al mi disarà: «Si va ben! Ma cui sa la chi tu pois la biciclete, intant che tu lavoris. E magari a van a cori che atris».

Alore jo i disarai: - Par chel nissune pore copari; chi la met in t'une ciase li ca son dai vecjûs.

Ma sigur lui mi disarà: - Sí sì! i ai capît. Ma cun che strade plene di bûsis chi tu fàsis tu, i tu mi la spàchis dute.

Alore jo pront i disarai: - Copari! sa le par chel, i voi pa la strade gnòve ca è sfaltâde. Encie sa e plui lungie no m'impuarte.

Ma lui sigûr mi disarà: - Po! manciares encie che! par chi tu mi vadis sòt una machine tu e enciemò la biciclete! No no! Mi displâs.

Alore i disarai: - Copari! cun duçju i plasès che ti ai fat, tantis dificoltâs par prestami una biciclete».

E cun chist discors, scialdât e inervosît, al rive lì. Al sune il campanel, al ven for il copari ca i dis: - Oh! mandi Toni, se maniere mai parcâ? - Copari! va a ramengo tu e la to biciclete!

Colôrs di avríl

'Zornin uciei adâlt pal cîl
cjantuzzànt al dí cal lûs.
Al 'zuie il sorèli
e l'ajarût lizêr
cal cjamine, cul nûl par âjar
no si sâ ce c'al pò fâ.
Al cjòl-su il seglòt
par bagnâ il radìc ta l'òrt:
al suje la tiare
e l'âghe dal rojùz.
Sull'ôr di fossâl
saltin fûr i violâr's
pestelâc flôr di stagiôn.
A jè la vierte
ca scomenze a sverdeâ
t'un misclizzâ di mil colôrs.
Cjalâ adâlt il timp:
nè dí d'òmbrene
n'altre 'zornade il cjapièl:
la matine t'inciânte
la gnòt t'ingiâne.
Avríl, avríl: vin 'zintîl,
mês di clòci e durmî!
Pal pitôr gran dafâ
c'al met man ai colôrs
i plui vivarôs,
par piturâ la taviele
di chist tòc di Friûl,
si dismòv primevère
tal cûr di duc'-quanc'.

Rino Tonizzo

La blave

A San Marc di ogni àn (circa)
dopo ve ben arât e concimât la tiâre,
il contadin al scomènce a samenâ la blave.
La qualitât a no impuarte tant; sevie
americane, todescje o slâve,
baste ca cresci biele e sane.
Sot il sorêli dall'estât a met four il ciapelût
e subit dopo planc, planc al sbocie
four il so frut.
Se il timp a le bon, dopo mieze coltivasiôn
la panôle a è già in fusiôn.
Prime ca madurisci ben la blave,
une volte t'al fogolâr, su lis bôris
si fasèvin cuei lis primis panôlis.
Panolûte benedete tu sês la mànne di dute
la int,
tu sês la gole di dûciu i animai; il grignelût
intêir o masanât duciu quânč lu
desiderin.
Par sigurâ il mangiâ dut il timp dall'àn;
il contadin dopo finide la raccolte,
la sisteme sul granâr, e da lì un pocie
par volte la puarte la dal mulinâr.
Anci nu i spietin cun ansie la gnove farine
par mangiâ la polentine.

Bepin

«Al pâr ca' sedin stufs»

Signôr... tanč uè son stufs di vivi,
t'un mont in confusion che nie al
capiss...
dulà che plui tu i vuelis ben
e plui ti cojone e ti tradiss.

Dulà che tanč di fan 'a muerin
e tanč di bondanse 'a scuplin...
cui al vîf di siór e si lamente,
e tanč cence 'ne fete di polente!

A son chêi che vivin d'imbrois e
massalizzis,
di droghe, di mafie e di vizzis...
o t'un lusso che il mont incjante,
e chel altri cu' la pôre a nonante!

La pôre di restâ cence pan e lavôr...
e s'un t'une strade cence lusôr;
dai scioperos a cjadene an d'àn 'ne plene,
e un avignì che ben nuje al promet.

Cun t'un nonantedoi plen di davôi...
di int che cîr dibant l'Americhe!
in sitâs benromai stracolmis...
lassant ueite la pâs dai paisùts.

Ancje lis stalis planc-planc si svuèidin...
si svuèide il ben che nus tignive unis,
svuedânt lis cjasis e fameis cence fîs...
e cussì, vuèide reste l'Americhe co' vevin
sot i pìs.

Ercole Marano

Biauzzo: «E le nostre iniziative?»

Abbiamo letto sulle pagine de «Il Ponte» del mese di febbraio 1991 un articolo riguardante Biauzzo. Le saremo grati se ospitasse anche questa lettera aperta dell'Unione Polisportiva Biauzzo.

Dalla lettura delle dichiarazioni rilasciate da una parte degli intervistati si rileva che la condizione sociale, culturale e sportiva della comunità paesana è assolutamente appiattita per mancanza di iniziative, azioni o altre varie cose che nascono o coinvolgano il paese. È nostro dovere e interesse ricordare invece che l'Unione Polisportiva Biauzzo da sette anni, cioè dalla sua fondazione, ha svolto una molteplice serie di attività sportive e non sportive riuscendo a coinvolgere in diverse occasioni una buona parte della cittadinanza. Riteniamo quindi che nel nostro paese non esista la totale apatia di cui si accenna e che, se comunque esiste, riguarda le istituzioni cui si fa riferimento nell'articolo e non il paese intero. Prova ne è che negli anni le suddette istituzioni hanno ripetutamente contribuito economicamente per far sì che l'Unione Polisportiva Biauzzo riesca nelle sue azioni. Le stesse istituzioni si sono rivolte a noi per garantirsi, tra l'altro, la copertura di alcuni servizi sociali.

Ci rammarica quindi veder umiliato, nelle parole e nello scritto, un impegno portato avanti da soci e simpatizzanti dell'Unione Polisportiva Biauzzo con molta serietà e modestia nei confronti del proprio paese.

Beninteso, questo non è uno sfogo, ma una doverosa precisazione sulla realtà associativa di Biauzzo che, se pure a fasi alterne, trova sempre il modo di esprimersi divenendo concreto essere.

Distinti saluti.

Il consiglio direttivo dell'Unione Polisportiva Biauzzo

Linussio, lezione divertente

Caro Ponte quando abbiamo saputo che ci sarebbero stati due incontri pomeridiani con dei rappresentanti della Banca Popolare, non è che siamo stati travolti dall'entusiasmo.

In fondo, l'esperienza di cinque anni di scuola ci aveva fatto «subire» conferenze da incubo, con esperti che usavano una terminologia astrusa: seri, impeccabili, che non scherzavano mai. Stavolta invece, i nostri pregiudizi nei confronti di tali incontri sono stati confutati: l'iniziale riluttanza, si è trasformata in vero e proprio entusiasmo grazie, oltre alla indiscutibile competenza dei rappresentanti, anche al loro spiccato senso dello humour.

Sono infatti riusciti a rendere piacevoli e divertenti anche gli argomenti che, svolti sul libro, erano risultati talvolta pesanti.

L'approfondimento legato alle problematiche del marketing che le banche dovranno affrontare in un regime di maggior concorrenza rispetto alla situazione attuale e il processo di europeizzazione ormai prossimo, ci hanno fornito delle informazioni pratiche che hanno integrato i discorsi prettamente teorici dei libri di testo.

È da auspicare, per il futuro, un maggior ricorso a questo tipo di iniziative sopratutto per il fatto che la cultura offertaci dai normali programmi di studio è piuttosto astratta.

La possibilità di confrontare teoria e pratica non può fare altro che produrre un maggior interesse per l'attività di cui in un prossimo futuro ci occuperemo.

Cogliamo l'occasione quindi, per ringraziare vivamente i due relatori per la loro gentile disponibilità e per la loro simpatia.

Classe V C
I.T.C. Linussio di Codroipo

Popolare: perché venduta?

Caro Direttore,

continuo la telefonata avuta con lei il pomeriggio tardi del 26 scorso mese a casa sua. Come lettore costante della sua apprezzata rivista, mi lagnavo con lei della poca attenzione data dal suo giornale al grave problema fusione Banca Popolare di Codroipo - Antoniana di Padova. Insisto nel mio appunto, solo qualche accenno da parte vostra senza entrare nel dettaglio e senza sentire l'opinione dei cittadini in genere e di quelli che della banca usufriscono dei servizi. Mi auguro che la sua rivista, benché in ritardo pulsi l'opinione dei Codroipesi e dei cittadini del mandamento. Gradirei pubblicamente una sua precisazione e cioè:

1) Perché si è voluto vendere la Banca Popolare di Codroipo. Non si deve parlare di fusione, bensì di vendita mascherata.

2) È doloroso constatare che, nel mentre i partiti politici si dichiarano, a parole, difensori delle iniziative e strenui difensori delle autonomie economiche locali, al contrario alcuni maggiorenti di tali partiti sono i maggiori sostenitori e hanno votato a favore della cessione della Banca. Perché?

3) Si potrebbe parlare molto su simile operazione, ma quello che duole invece è vederci impotenti di fronte al fatto che si depauperi continuamente il patrimonio codroipese.

La ringrazio per la sua cortesia e per la cordiale ospitalità.

Guglielmo Martinis

La Banca Popolare di Codroipo ha agito secondo sue convenienze che potrebbero essere anche quelle dei suoi azionisti. Sicuramente dispiace aver perso un organismo, ma è la conseguenza delle nuove esigenze dell'Europa Unita. Non è detto che Codroipo ne venga a perdere poiché l'istituto ha un programma di potenziamento. Ne soffre l'immagine, d'accordo. Non dispiace soltanto a lei.

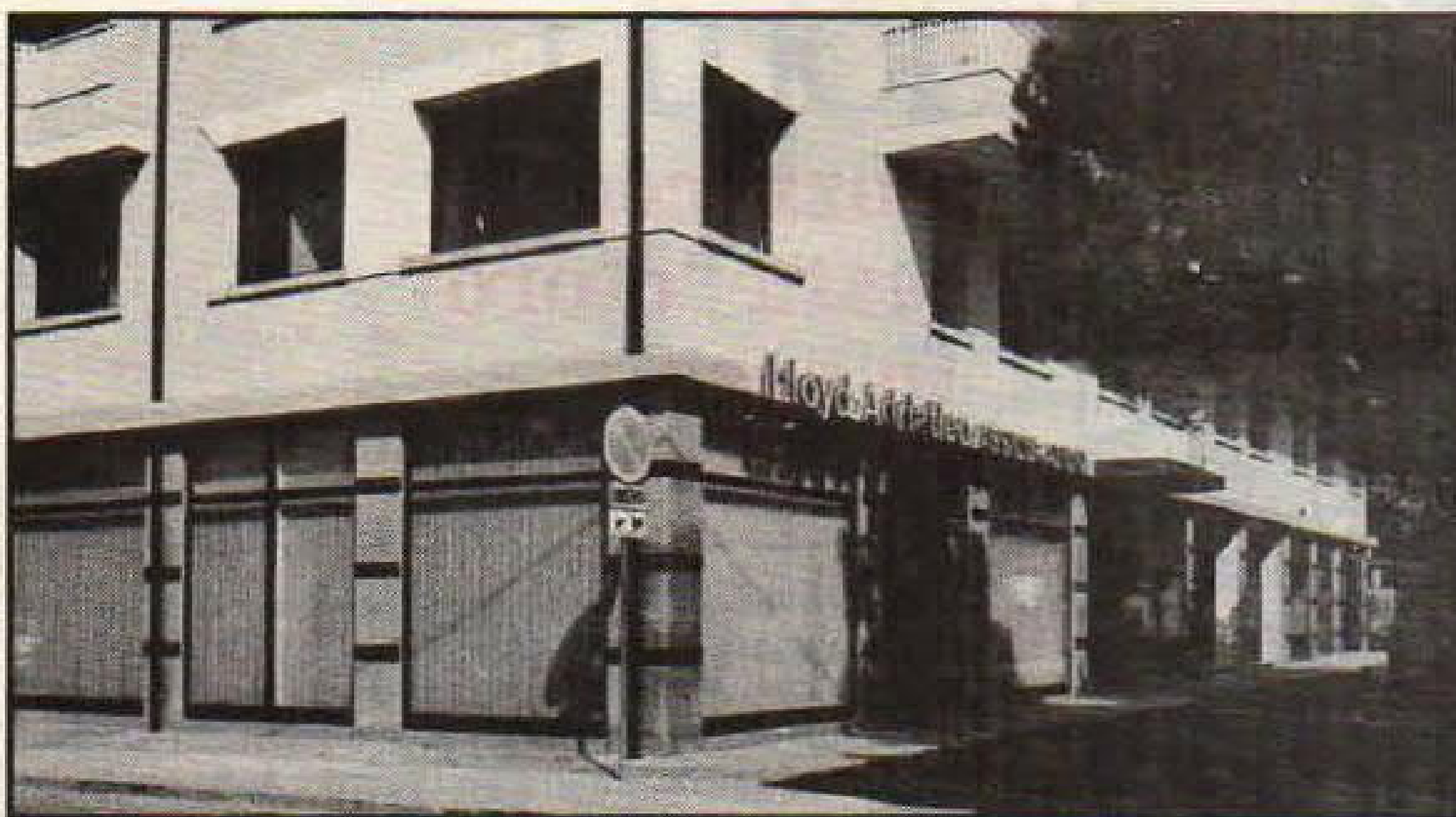
RICETTA DEL MESE

BRACIOLE ALLE MELE

Ingredienti: Braciole di maiale, quattro mele renette, cento grammi di burro, mezzo bicchiere di latte, due spicchi di aglio, rosmarino.

Preparazione: dorare le braciole in una padella con un po' di burro, l'aglio e il rosmarino.
Appena saranno dorate mettere le braciole su un piatto e togliere l'aglio e il rosmarino.
Aggiungere nella padella il burro rimasto, il latte e tre mele frullate. Fare addensare il tutto e aggiungere l'altra mela tagliata a fettine.
Infine, rimettere le braciole nel sughetto e far insaporire il tutto. Servire ben caldo.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Lloyd: ecco la nuova sede

L'agenzia di Codroipo delle Assicurazioni Lloyd Adriatico da via Roma si è trasferita nella nuova sede di via Battisti (vicino alla stazione ferroviaria).

Ora i titolari Ulderico e Gioiella Zorzini si trovano ad operare in locali molto più ampi e rispondenti alle loro esigenze. La nuova sistemazione è ubicata nel residence Seline, i cui lavori di rifinitura sono ancora in fase di completamento. Per questo motivo la cerimonia inaugurale è stata fissata per il 25 maggio. I coniugi Zorzini hanno acquisito nel campo assicurativo una soddisfacente esperienza.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CERCASI STIRATRICE esperta per lavanderia in Lignano Pineta. Offresi alloggio indipendente. Telefonare ore pasti al 904690.

CODROIPO CENTRO cedesi attività tabella X-XIV (Mercerie). Telefonare allo 0432 - 904015.

AUTO D'EPOCA NERA per cerimonie. Telefonare al 907161.

VENDO IN CODROIPO appartamento a schiera mq 105. Telefonare al 904339.

Questa rubrica è gratuita, scrivere a "Il Ponte" via Leicht, 6 - Codroipo

Pozzecco, festa "d'oro" in casa Jacuzzi

Originari di Pozzecco ed emigrati in Francia, hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Valentina Diebling e Olivo Jacuzzi. Nella felice circostanza sono stati attorniati dalla figlia Rita, dal genero Albert e i nipoti Stefano ed Estelle. Inoltre, da Pozzecco hanno formulato i migliori auguri di lunga felicità coniugale i nipoti Ferruccio, Natalina, Pierico, Anna, Sergio e Arieola.

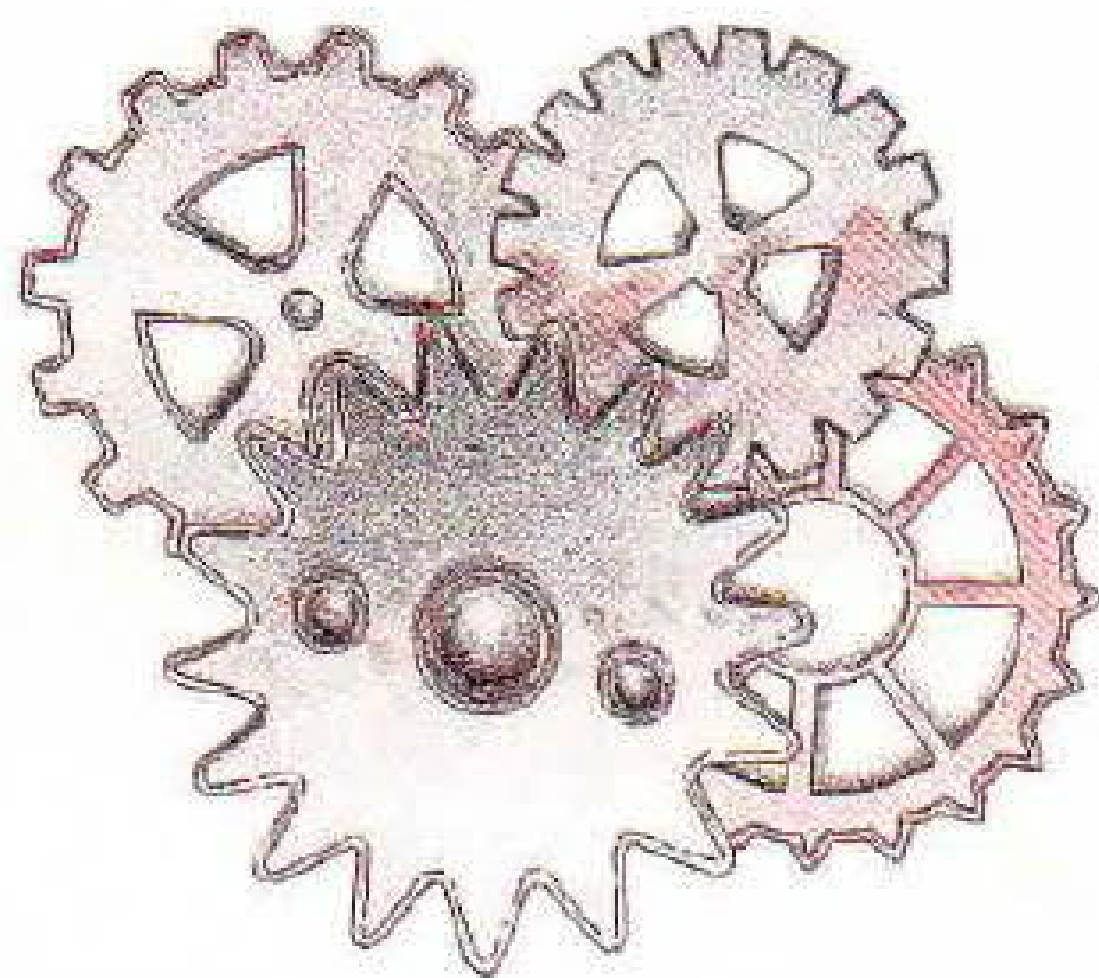
Passariano, due veci e un bocia

Tre generazioni, tre penne nere, un solo cuore alpino. Così sono loro. Chi? Adelchi (il padre), Romeo (il figlio), Edoardo (il bocia) Cordovado. Dove vivono? In Argentina. Il loro grande cuore però è sempre in Italia. Dove? A Passariano (Codroipo) all'ombra della splendida residenza dogale di Villa Manin. Il piccolo bocia Edoardo è soltanto da due anni alpino, anche perché, dice, di anni non ne ha altri per il momento da presentare. Sostiene anche che da grande vorrebbe diventare importante come il suo «vecio» nonno Adelchi, grande alpino della Julia. Afferma anche il bocia che avendo dato uno sguardo al «Ponte» sa che in Italia vi sono tanti bravi e simpatici alpini, ai quali invia un suo sincero saluto, unitamente a quello del suo caro papà Romeo e del suo carissimo e amatissimo nonno Adelchi. Dice anche (è sempre lui, il bocia) che si scusa di non poter essere presente all'imponente Adunata Nazionale di Vicenza per ragioni di età e di... Oceano. Ma assicura, tuttavia che il suo cuore batterà all'unisono con quello di tutti gli alpini italiani che parteciperanno alla sfilata di Vicenza. Infine, lui, il piccolo Edoardo vorrebbe ringraziare in anticipo, tutti coloro che vorranno inviargli una cartolina — ricordo della bellissima giornata alpina e scarpona lungo le vie di Vicenza. Augura a tutti un mondo di pace e di felicità e saluta con affetto le penne nere d'Italia con il tradizionale «mandi» friulano conosciuto in tutto il mondo. Ricorda che il proprio indirizzo è il seguente: «bocia» Edoardo Cordovado - Monseñor Hoffrange 820 Moron - Buenos Aires Rep. Argentina.

Fai lavorare i tuoi risparmi

Non è un modo di dire: il denaro dei Certificati di Deposito Mediocredito del Friuli Venezia Giulia viene realmente impiegato per il finanziamento di piccole e medie imprese regionali. Perciò possiamo garantirti fino al **12,50% di interesse**, vale a dire tra i più alti del mercato.

I Certificati di Deposito Mediocredito inoltre hanno un rendimento costante perché il tasso è fisso, sono disponibili in tagli minimi da L. 1.000.000 e si possono ottenere subito, senza prenotazioni o formalità, presso oltre 300 sportelli bancari della nostra regione.

Il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia lavora attivamente da oltre trent'anni per lo sviluppo e la crescita della nostra economia. Ecco perché i Certificati di Deposito Mediocredito sono un investimento diverso da tutti. E tanto più interessante per tutti.

Certificati di Deposito

presso tutte le banche del Friuli - Venezia Giulia

**MEDIOCREDITO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

AIPEM/Udine